

€1,30*
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46/27/2004) ART. 1, COM. 1, DGB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 6 MARZO 2017

ANNO 137 - NUMERO 10 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



CALCIO SERIE D

Unione, a Vigonza solo 1-1 Sfuma il settimo sigillo

■ ESPOSITO E ROBERTI ALLE PAGINE 30 E 31



BASKET A2: IL BILANCIO DI COPPA

Dalmasson è soddisfatto Consacrazione per Green

■ BALDINI, CONTESSA E GATTO ALLE PAGINE 32 E 33



Un Comune su tre fuori dalle Uti

Enti locali in Fvg, la riforma scricchiola. Clamoroso strappo a Monfalcone ■ ALLE PAGINE 2 E 3

POLITICA

IL PREMIER GENTILONI IN TV

«Giù le tasse sul lavoro» Ma l'Ue vuole più Iva



Il cuneo fiscale potrebbe essere l'obiettivo del governo, alle prese con Def e manovrina da tre miliardi richiesta da Bruxelles. Il premier, ieri in tv (nella foto) ha annunciato una riduzione

delle tasse sul lavoro, spiegando che l'Italia andrà meglio «solo se cresce il Sud». Ma l'Ue pretende un ritocco sull'Iva.

■ A PAGINA 7

CASO CONISP

L'inchiesta corre «Lotti indagato? Non si tocca»

di MARIA BERLINGUER

Paolo Gentiloni blinda Luca Lotti e traccia per la prima volta per il suo governo l'orizzonte di fine legislatura. Lo fa nel massimo di bufera sull'esecutivo, scosso dall'inchiesta Conisp e dalla mozione di sfiducia presentata dal M5S.

■ ALLE PAGINE 4 E 5

SENZA PUDORE

Cambio casacca triste balletto in Parlamento

di FRANCESCO JORI

Avanti un altro. Il contatore del turismo parlamentare del seggio registra il cambio di casacca numero 374 dell'attuale legislatura, oltretutto dei più autorevoli: protagonista la presidente stessa della Camera, Laura Boldrini.

■ A PAGINA 13

NELLA GALLERIA SAN VITO: ORA RISCHIA LA VISTA

Colpito al volto dal gavettone tirato da un'auto



■ Un uomo di 38 anni è finito all'ospedale per un gavettone lanciato da un'auto in corsa che lo ha colpito in faccia con la forza di una legnata. È successo la scorsa notte, all'una circa, nella galleria di San Vito (nella foto Lasorte). Ora a Trieste è caccia ai vandali.

■ SARTI A PAGINA 17

MATRIMONI A TRIESTE

Il «sì» è multiculturale: miste il 20% delle nozze

■ MORO ALLE PAGINE 14 E 15

PROCESSO A TRIESTE: ASSOLTE

Conquista quattro donne nominandole tutte eredi

■ BARBACINI A PAGINA 18

LA STORIA

Addio all'alpino e speleologo che (ri)scoprì l'orrore delle foibe



di FURIO BALDASSI

Alla fine lo ha sconfitto solo il cancro. È morto lo scorso 1 marzo, nella sua casa del centro storico di Cuneo l'alpino Mario Maffi (nella foto), 83 anni. Un nome che probabilmente ai più dice poco ma che è legato indissolubilmente alla scoperta delle foibe, sul Carso e non solo. Novello 007 ante litteram, era stato lui, nel 1957, da sottotenente del Genio guastatori, a condurre una missione segreta sul Carso. Gli avevano detto che doveva disinnescare degli esplosivi, ma non era così. Due carabinieri lo portarono all'imbocco della foiba di Monrupino, e Maffi si trovò ad essere tra i primi italiani a confermare quelle «chiacchiere» che circolavano al ministero della Difesa sugli infoibati, spaventose realtà taciute ufficialmente per anni.

■ A PAGINA 11

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU
rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano
Dal lunedì al giovedì **10.00 - 12.00**
Dal lunedì al venerdì **16.30 - 18.30**

Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

MARCOLONGO A GORIZIA

«È il greco antico
il mio grande amore»

 La scrittrice
Andrea
Marcolongo, ex
ghostwriter di
Matteo Renzi,
oggi a Gorizia

di ARIANNA BORJA

Trent'anni, un sorriso da modella,
autrice di un best seller che ha guidato
la classifica per sette settimane e rimane ancora tra le teste di serie.

■ ALLE PAGINE 24 E 25

IL PERSONAGGIO

La fiorista che ama
i tuffi nella natura

 La triestina
Luisa Cividin
vera artista dei
mazzi di fiori
(foto di Andrea
Lasorte)

di LILLI GORIUP

Nel 1986 Luisa Cividin aveva 18 anni.
Fresca di studi, sapeva di essere
animata da due passioni: la natura
e il bisogno di creare, con le proprie mani.

■ A PAGINA 19

OGGI lunedì 6 marzo
alle ore 20.30
al Ridotto del Teatro Verdi



Quartetto Guadagnini
Fabrizio Zoffoli - violino Giacomo Coletti - violino
Matteo Rocchi - viola Alessandra Cefaliello - violoncello
musiche di Dvořák e Brahms

Biglietti presso TicketPoint
Corso Italia 6/c - Trieste - Tel. 040 349 8276
Associazione Chamber Music
Tel. 040 348 0598 - www.acmtriodotrieste.it

Dopo la decisione del **governo** della città dei cantieri si riapre il dibattito sulla **riforma**. A Udine protesta dei **vigili urbani**. Allarme della Cgil

di **Marco Ballico**
TRIESTE

In 59 hanno detto no. La maggior parte (57) non aderendo da subito, i restanti 2 (prima Paularo, poi Monfalcone) uscendo in un secondo momento. La sola Uti giuliana (su un totale di 18) conta - almeno per ora - il 100% di presenze (6 su 6). La nuova "geografia" del Friuli Venezia Giulia, quella delle Unioni territoriali intercomunali, non convince quasi un Comune su tre in regione. Né mancano le contestazioni di qualche comparto lavorativo, come accade in particolare a Udine con la polizia municipale. «Dalla prima assemblea nell'Unione Friuli centrale - fa sapere Mafalda Ferletti, segretaria regionale della funzione pubblica Cgil - abbiamo ricevuto il mandato dai lavoratori di indire lo stato di agitazione. Immagino ne seguiranno altri». Parole che sono l'anticamera di una possibile stagione di scioperi, Uti per Uti.

Un percorso accidentato da subito. Da quando la legge 26 del 2014 ha iniziato a venire impallinata da una sessantina di sindaci ribelli, con tanto di ricorso al Tar Fvg e battaglia aperta, pure dopo un verdetto sostanzialmente favorevole all'impianto della riforma, con l'obiettivo (centrato su pressing dell'Anci) di evitare le penalizzazioni finanziarie ai non aderenti. Dal 1° gennaio 2017, per effetto anche del contestuale superamento delle Province cancellate dalle modifiche statutarie approvate in doppia lettura in Parlamento, le Uti sono diventate realtà. Ma i primi scricchiolii si sono sentiti in fretta. Lo ammette lo stesso Paolo Panontin: «La fatica iniziale è insita nei processi complessi - osserva l'assessore alle Autonomie -. La verità è che a creare complicazioni è la perdurante azione di contrasto politico». Il riferimento è a un'azione che la giunta Serracchiani considera di sabotaggio da parte di alcuni Comuni del centrodestra. I tre sindaci portavoce della protesta anti-Uti,

LA GIUNTA

Vito sulla delibera monfalconese «È un atto nullo e inefficace»

«La scelta dell'amministrazione municipale di Monfalcone di abbandonare l'Unione territoriale intercomunale, oltre ad essere un atto nullo e inefficace, rappresenta sul piano morale uno schiaffo ai cittadini la cui maggioranza nell'ultimo referendum aveva detto sì al progetto della Città Comune».

Così l'assessore regionale all'Ambiente Sara

Vito a seguito della delibera del Consiglio comunale di Monfalcone per l'uscita dall'Uti Carso-Isonzo-Adriatico.

La norma parla chiaro, ha spiegato Vito: «Il Comune, una volta determinata in piena autonomia la propria appartenenza all'Unione, e

approvato il relativo statuto, ne resta vincolato per legge. Quindi la "fuoriuscita" di Monfalcone dall'Uti di appartenenza è un provvedimento nullo e dunque non idoneo a produrre effetti. La sindaca Cisint - ha detto ancora l'assessore - ha dimostrato di subire una grave sudditanza nei confronti dei diktat della Lega nord, marcando anche una differenza, in negativo, con quanto sta facendo Dipiazza a Trieste il quale, pur da una posizione di centrodestra, ha finora resistito alle pressioni padane rispettando il patto federativo dell'Unione».



Sara Vito

LEGA NORD

Zilli attacca il delegato di giunta «Farebbe bene a farsi da parte»

«Dopo Paularo e Monfalcone, Panontin continua a tirare dritto? Irrispettoso della tradizione istituzionale dei nostri amministratori è lui, non di certo i sindaci come Anna Cisint e Daniele Di Gleria». Anche Barbara Zilli, consigliere regionale della Lega Nord, interviene su quanto accaduto a Monfalcone. «Invece di addebitare

la libera scelta a ordini della Lega Nord - ha detto Zilli - che coerentemente si è sempre battuta contro questa fallimentare riscrittura degli enti locali, considerato il caos nel quale a suon di imposizioni, discriminazioni e rattioppi ha gettato il



Barbara Zilli

sistema, Panontin farebbe bene una volta per tutte a farsi da parte, stante l'inadeguatezza dimostrata nel gestire gli enti locali». Zilli, oltre alle Uti, cita l'abolizione delle Province e il «fallimento» delle fusioni. I municipi, aggiunge, «sono ridotti al collasso». E il sistema degli enti locali, grazie alle scelte scellerate del Partito democratico regionale, è diventato una macchina di inefficienze e sprechi di risorse a danno dei cittadini».

LE UTI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE FVG » IL CASO

L'era Uti non decolla No da un Comune su tre

Sono 57 le amministrazioni che non hanno aderito, poi le uscite di Paularo e adesso Monfalcone. Panontin: «Conseguenze? Devo leggere le carte»

Piero Mauro Zanin di Talmassons, Renato Carlanoni di Tarvisio e Pierluigi Molinaro di Forgaria, rincaronano tra l'altro la dose dopo il caso Monfalcone, «un'uscita giustificata da un aumento di costi e una diminuzione della qualità dei servizi - affermano -, a sancire il fallimento della legge Serracchiani-Panontin. Man mano che la 26 continuerà a fare danni, altri colleghi seguiranno

l'esempio». Ma la mossa di Monfalcone non sembra agitare la giunta regionale. «Prima di pronunciarmi ho bisogno di vedere la delibera - puntualizza Panontin - comunque se il documento è identico a quello di Paularo, l'atto è nullo e non produce effetto. Se è diverso non lo so ancora, devo analizzare nel dettaglio cosa c'è scritto». La prima uscita, dalla Uti della Carnia, è stata proprio

quella di Paularo. Con conseguente nuova partita giudiziaria giacché il presidente dell'Unione e sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo ha impugnato l'atto del Consiglio comunale paularese. Ma non mancano altre fibrillazioni, in particolare nella fascia intermedia del Friuli. A Udine è di questi giorni la manifestazione di piazza degli agenti della polizia locale contro il taglio delle

indennità, a partire da quella che riguarda la detenzione e manutenzione della pistola (riconosciuta da 17 anni), con attacco diretto ai dirigenti dell'Uti del Friuli Centrale, al prefetto e al sindaco Furio Honsell per avere «disatteso gli accordi che non prevedevano variazioni per le contrattazioni di secondo livello con il passaggio dal Comune alla Uti».

Nello stesso Friuli Centrale

un altro nodo è quello del trasferimento dei dipendenti comunali, mentre altrove, per esempio a Trieste, si è partiti più soft con il personale in comando o in distacco. «Dove si è proceduto al trasferimento dall'oggi al domani, in una fase in cui l'associazione delle funzioni risulta molto problematica, si è determinato il caos», sottolinea Ferletti. Più in generale, la Cgil parla di una riforma

IL DETTAGLIO

di **Gianpaolo Sarti**
TRIESTE

Mentre nei quattro angoli del Friuli Venezia Giulia infuria lo scontro politico, con il guanto di sfida dell'uscita di Monfalcone, a Trieste e dintorni non sanno che pesci pigliare. L'Uti giuliana, che peraltro coincide con il perimetro dell'ormai ex Provincia, nonostante i tentativi, non decolla. Si lavora esattamente come prima. Al sindaco di Muggia Laura Marzi, vicepresidente del nuovo organismo (il presidente è Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste), non interessano le difese d'ufficio. Quindi ammette: «In effetti siamo fermi, in pratica non sta accadendo niente».

«Siamo partiti adottando

A Trieste è rebus su chi fa cosa

La nuova organizzazione non decolla. E si decide di continuare come prima

«l'istituto dell'avvalimento» - spiega Marzi - attraverso il quale, in sostanza, l'Uti si avvale degli stessi Comuni per lo svolgimento delle funzioni che avrebbe dovuto avere in carico. In questo caso si tratta della gestione del sociale. Per questo settore ora si fa tutto allo stesso identico modo di prima. Cioè si continua a ricalcare i tre «ambiti socio-assistenziali» già esistenti, quello di Muggia-San Dorligo, Monrupino-Sgonico e Trieste. Tirando le somme, gli unici due servizi attivati obbligatoriamente sono quello di «progettazione europea» (da lu-

MARZI AMMETTE
Nel sociale si ricalcano i tre ambiti assistenziali già esistenti

glio 2016) e, appunto, i «servizi sociali» (dal primo gennaio 2017). Per queste due funzioni già in corsa, di fatto non sta accadendo niente di diverso di prima, visto che, come detto, l'Uti si appoggia agli «ambiti» per quanto riguarda il sociale e ai singoli Comuni per occupar-

CAPOLUOGO IN AGGUATO
La maggioranza ha preparato una mozione per dire addio

si della «progettazione europea». «Sta succedendo questo», conferma Marzi. I vari rappresentanti dei rispettivi municipi continuano però a incontrarsi per concordare le linee operative sul resto delle funzioni da seguire assieme. Sulle politiche della casa, ad esempio,

come lo sportello Ater. E poi? «La pianificazione extra urbana, ma non i lavori pubblici - precisa la vice-presidente dell'Uti - si farà congiuntamente, analogamente allo sportello delle attività produttive, alla gestione delle risorse umane e alla ragioneria. Tutto partirà obbligatoriamente da gennaio 2018, come previsto dalla legge». Marzi comunque è ottimista. «Rispetto a quello che era l'obiettivo posto dalla norma di riforma degli enti locali, ciò che si è raggiunto è ben poca cosa. Lo spirito di collaborazione tra Comuni - evidenzia - è comun-



que buono, perché si vuole mettere in moto il meccanismo. I Comuni minori hanno bisogno di gestire assieme ai servizi, proprio perché devono razionalizzare il personale.

- UTI AGRO AQUILEIESE: su **18 Comuni 5** non hanno aderito
- UTI CANAL DEL FERRO-VAL CANALE: su **8 Comuni 4** non hanno aderito
- UTI CARNIA: su **28 Comuni 4** non hanno aderito e 1 è uscito
- UTI CARSO ISONZO ADRIATICO: su **10 Comuni 1** non ha aderito e 1 è uscito
- UTI COLLINARE: su **15 Comuni 8** non hanno aderito
- UTI COLLIO ALTO ISONZO: su **15 Comuni 3** non hanno aderito
- UTI FRIULI CENTRALE: su **11 Comuni 5** non hanno aderito
- UTI GEMONESE: su **6 Comuni 1** non ha aderito
- UTI GIULIANA: su **6 Comuni tutti** hanno aderito
- UTI LIVENZA-CANSIGLIO-CAVALLO: su **6 Comuni 3** non hanno aderito
- UTI MEDIO FRIULI: su **11 Comuni 6** non hanno aderito
- UTI NATISONE: su **17 Comuni 6** non hanno aderito
- UTI NONCELLO: su **7 Comuni 2** non hanno aderito
- UTI RIVIERA BASSA FRIULANA: su **12 Comuni 3** non hanno aderito
- UTI SILE E MEDUNA: su **7 Comuni 2** non hanno aderito
- UTI TAGLIAMENTO: su **9 Comuni 1** non ha aderito
- UTI TORRE: su **9 Comuni 1** non ha aderito
- UTI VALLI E DOLOMITI FRIULANE: su **22 Comuni 2** non hanno aderito

Totale mancate adesioni: 57

Totale uscite: 2 (Paularo e Monfalcone)

rieste



L'assessore regionale Paolo Panontin

LEGGE CONTESTATA
Subito era partito un ricorso al Tar da parte dei sindaci ribelli

ma «che sembra pensata ieri, mentre invece è in cantiere da due anni e in questo periodo ha pure subito nove modifiche». A soffrirne, insiste il sindacato, sono appunto i lavoratori: «Le Uti furono pensate per aggregare i servizi tra gli enti, soprattutto quelli più piccoli che tuttavia, tra scarsità di risorse e blocco delle assunzioni, sono da tempo al collasso. Eppure, buona parte degli am-

IMPIANTO PROMOSSO
Il verdetto aveva confortato il testo dell'esecutivo

ministratori locali hanno trasformato la legge in un terreno di scontro politico piuttosto che cogliere l'opportunità di una gestione associata delle funzioni. Con il risultato della totale confusione per quanto riguarda la gestione del personale, con picchi nella vigilanza urbana ma non solo». Altro guaio, in prospettiva, nei servizi sociali dei Comuni. Nel 2017, ricorda Ferletti, le Uti

LO SFOGO DELL'ASSESSORE
Si creano complicazioni perduranti per motivi politici

si avvarranno degli attuali enti gestori (Comuni, Aas, Aziende servizi alla persona) nell'attesa di gestire la materia direttamente da gennaio 2018, «un processo che vedrà la revisione degli attuali ambiti non coincidenti con la nuova delimitazione territoriale, coinvolgendo sia i Comuni transitati ad altre Uti sia quelli che non fanno parte di alcuna Unione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Questo è un traguardo da raggiungere in ogni caso - avverte - anche se la riforma dovesse essere modificata radicalmente».

Ma il Comune di Trieste sta



IL SINDACO DI MUGGIA
I Comuni minori hanno bisogno di gestire assieme i servizi

già lavorando per togliersi dall'Uti. Il centrodestra che guida la maggioranza in Consiglio comunale aveva approvato una mozione che va in questa direzione. «La nostra priorità



IL FORZISTA CAMBER
A questo punto dobbiamo soltanto valutare la tempistica

ora è il bilancio - osserva il capogruppo di Forza Italia Piero Camber - per l'uscita dalle Uti dobbiamo soltanto valutare la tempistica». Una mossa politica? «Trieste si trova a dover da-

GLI SVILUPPI

Ora sono in bilico Ronchi e San Pier

Lo spettro di un ulteriore doppio passo indietro all'orizzonte Cisint: «Dall'Unione Carso Isonzo Adriatico solo costi in più»

di Tiziana Carpinelli
MONFALCONE

Mesi e mesi a parlare di statuti, a discettare di atti costitutivi e ragionieri da dedicare al cesello del primo bilancio. Poi, digerite le amministrative e il cambio di bandiera, in un tranquillo sabato mattina di marzo, dopo la convocazione-lampo di un Consiglio comunale straordinario, si consuma il divorzio. Lo strappo insanabile che ora rischia di stracciare in mille pezzi il sistema complessivo: Monfalcone, l'ente demograficamente più pesante, esce dall'Uti Carso Isonzo Adriatico (Cia). E in bilico ce ne sono già altri due, San Pier e Ronchi, che potrebbero imitare l'epilogo.

A Paolo Panontin, papà della legge 26 relativa al Riordino del sistema delle Autonomie locali, sulle Uti non ne va bene una. Una storia nata male, quella delle Unioni territoriali intercomunali. Che prima ha dovuto fare i conti coi sindaci ribelli e poi con le diverse modifiche normative dettate dai duelli a colpi di ricorsi. Uno dei dissidenti, nell'Isontino, è stato Antonio Calligaris, primo cittadino di Fogliano Redipuglia (da poco leghista) che a questo "matrimonio" di servizi e funzioni non ha mai creduto e prima di finire sull'altare assieme ad altri nove comuni ha calato il suo nient. A una prima assente, ne è seguita un'altra più consistente ancora, col caso gradevole: l'Isola ha voltato le spalle all'Uti Cia per affiancarsi ad Aquileia. Ma se si considera che ora alla finestra stanno già San Pier d'Isonzo e Ronchi dei Legionari (dai tempi della giunta Fontanot ostile alla riforma), si capisce bene che la sofferenza dell'Unione s'è non poco acuita.

Eppure, all'atto costitutivo erano ben nove le municipalità disposte a condividere le funzioni, al netto di un referendum abortito sulla triplice fusione comunale: oltre a Monfalcone, appunto Grado, Ronchi e San Pier, ma anche Staranzano, San Canzian d'Isonzo, Sagrado, Turriaco e Dobberò del Lago. Per un totale di 70mila abitanti. Ora drasti-



Il sindaco di Monfalcone Anna Cisint

camente calati, con l'uscita della città dei cantieri e dell'Isola, a 36.600. E in futuro, dovesse effettivamente consumarsi - facciamo un'ipotesi - anche la separazione di Ronchi e San Pier si arriverebbe a quota 19.700. Ma cosa resterebbe del progetto Uti?

E mentre in queste ore c'è già chi, in area democratica, sul piano tecnico contrasta la revoca della delibera costitutiva dell'ottobre 2015 mettendone in dubbio l'efficacia, il sindaco monfalconese Anna Cisint difende la decisione assunta dalla giunta a traino Lega Nord. Sul suo profilo Facebook definisce le Uti «una disgrazia costosa per il cittadino». Motivando nel seguente modo: «Per fare la stessa cosa servono più ore lavoro. Un

esempio? Per erogare gli stessi servizi si devono fare due bilanci (uno del Comune e uno dell'Uti), cioè il doppio degli atti, e si deve disporre di un direttore generale (altri 110mila euro in più) e avanti così! Vantaggi? Zero». C'è poi pure la questione dell'autonomia decisionale: «Gli atti più importanti - sostiene - cioè relativi a pianificazione del territorio e bilanci, devono essere approvati con l'ok di due terzi dei sindaci, più l'ok dei sindaci che rappresentano almeno 35mila cittadini. Vogliamo farci imporre altre possibili drammatiche presenze "migratorie" senza nemmeno batter ciglio?». Di sicuro, a migrare dall'Uti, per il momento sono solo i Comuni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd: «Dal centrodestra scelte dannose»

«Far uscire il Comune di Monfalcone dall'Uti è una scelta dannosa che peserà sui cittadini e che distrugge la storia di questo territorio, da sempre baricentro nella gestione dei servizi alle persone». Lo affermano la segretaria regionale del Pd Fvg, Antonella Grim, e Francesco Martines, responsabile enti locali del partito. Secondo Martines «Anna Maria Cisint si è tolta il cappello da sindaco e ha indossato quello della leghista: far uscire Monfalcone dall'Uti è una decisione illogica, ideologica e dannosa. A Monfalcone la giunta ha scelto di anteporre la battaglia politica in vista delle regionali al dovere istituzionale e al bene dei cittadini. Come può il sindaco Cisint dire di voler uscire dalla Uti perché le Unioni non funzionano se sono appena partite?». Secondo Grim «questa scelta spazza via una storia importante a Monfalcone, che da sempre è coagulo per tutta l'area nella gestione ed erogazione di servizi alle persone».



ROBERTO DIPIAZZA
C'è lui al timone dell'Unione intercomunale giuliana

re personale e servizi - commenta il forzista - noi offriamo tutta la nostra esperienza nell'assistenza, ad esempio. Ma senza ricevere nulla. E poi c'è la grande difficoltà nel tene-

re gli equilibri di rappresentanza nelle maggioranze delle assemblee dei sindaci, causato dal sistema di voto ponderale, che peraltro già scavalcano i Consigli comunali», accusa

Camber. «Con il risultato che 20 mila abitanti possono fermare 200 mila». Per il passaggio definitivo di uscita serve una delibera dell'aula municipale.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA » L'INCHIESTA

Consip, i pm indagano sulle fughe di notizie

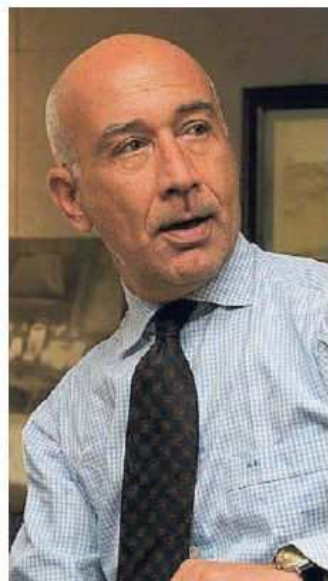
Diffusi anche atti coperti da "omissis", accertamenti su pubblici ufficiali
I procedimenti aperti dopo la revoca delle indagini ai carabinieri del Noe

ROMA

L'inchiesta dentro l'inchiesta è quella sulla fuga di notizie, la caccia alle "talpe", a chi ha fornito notizie ai giornalisti e, soprattutto, agli indagati nell'indagine sul maxi-appalto da 2,7 miliardi della Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione. Una serie di spifferi e voci che hanno messo sull'avviso chi era nel mirino dei magistrati e hanno fatto finire sui giornali anche atti di indagine coperti da "omissis" nei provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria. Il giorno dopo la decisione della procura di Roma di sollevare dall'incarico gli investigatori del Noe, il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri per affidare le indagini al Nucleo investigativo di Roma dell'Arma, i pm hanno avviato una serie di procedimenti, per il momento contro ignoti, per le ripetute violazioni del segreto istruttorio.

L'obiettivo è chiarire se ci siano pubblici ufficiali responsabili delle fughe di notizie che potrebbero essere state diffuse anche per fornire un vantaggio agli indagati, circostanza che getta un'ombra su una inchiesta appesantita dalla presenza di figure di spicco come il ministro dello Sport Luca Lotti, il comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette e il comandante della Legione Toscana dei carabinieri Emanuele Saltalamacchia, indagati per rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento, oltre al padre dell'ex premier, Tiziano Renzi, accusato dai pm di traffico di influenze illecite.

La procura capitolina e quella partenopea smentiscono tuttavia contrasti sull'indagine sulla corruzione in Consip, partita dalla procura antimafia di Napoli e passata poi per competenza nelle mani di Roma, a par-

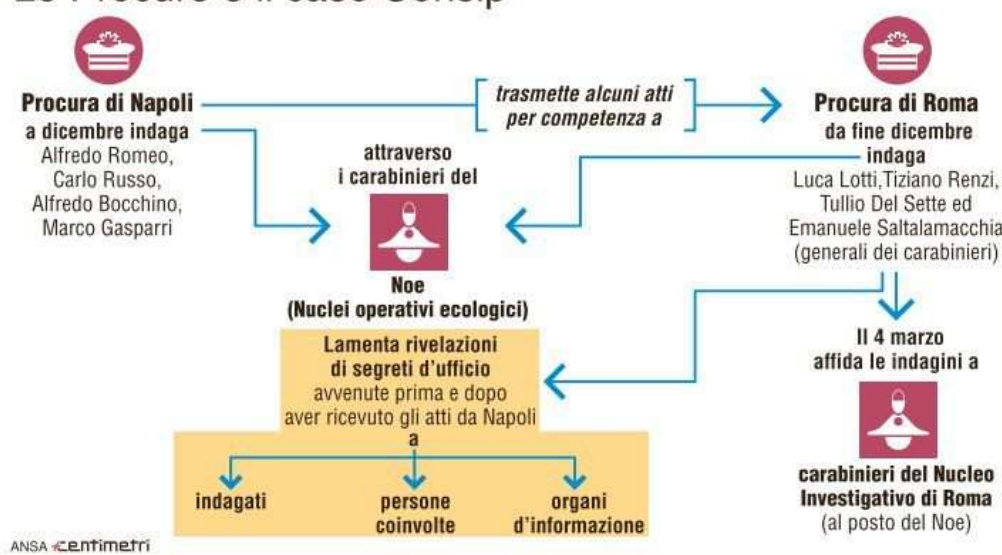


Alfredo Romeo

» Le procure di Roma e Napoli negano contrasti dopo la decisione dei magistrati capitolini di rimuovere gli investigatori «Continuiamo a lavorare in perfetta sinergia»

tire dallo stralcio sulla fuga di notizie che vedrebbe coinvolti Lotti, Del Sette e Saltalamacchia. «Non ci sono contrasti né divergenze in merito all'inchiesta, in relazione alla quale prosegue il collegamento investigativo tra le rispettive indagini, in perfetta sintonia» dichiara il procuratore reggente di Napoli Nunzio Fragiasso, mentre anche fonti della procura di Roma confermano che si va avanti insieme «in pieno accordo». Le rivelazioni sul contenuto dell'inchiesta, ha spiegato ieri all'Ansa un investigatore che ha lavorato sull'inchiesta nella fase na-

Le Procure e il caso Consip



Il pm di Napoli H.J. Woodcock



Il pm di Roma Paolo Ielo

poletana, sarebbero iniziate quando gli inquirenti si sono avvicinati al livello politico: «Prima non usciva nulla, noi monitoravamo. Sennò sarebbe saltata subito».

Nel dicembre scorso, ascoltati dai pm capitolini, Lotti e Del Sette avevano negato seccamente di avere rivelato ai vertici della Consip l'esistenza di indagini. Di più: Lotti, all'epoca potente sottosegretario alla presidenza del Consiglio e braccio destro di Matteo Renzi, aveva dichiarato di non essere neppure a conoscenza delle indagini e di aver visto «solo due volte

nell'ultimo anno» l'amministratore delegato della società, Luigi Marroni, scelto da Matteo Renzi nel 2015 per guidare la Consip. Era stato proprio Marroni, sentito il 19 dicembre scorso dai pm di Napoli, a tirare in ballo i nomi eccellenti, sostenendo di essere stato informato dell'inchiesta dal presidente della società, Luigi Ferrara, il quale lo avrebbe appreso a sua volta da Del Sette. Non solo: Marroni aveva tirato in ballo anche Saltalamacchia (già in corsa per diventare numero due dei servizi segreti Aisi) e Lotti, e con loro un'altra figura vicina a

» Oggi nel carcere di Regina Coeli l'interrogatorio di Romeo l'imprenditore campano accusato di aver corrotto un funzionario della centrale acquisti per "dritte" sugli appalti

Renzi, Filippo Vannoni, presidente della municipalizzata delle acque di Firenze e dei comuni toscani, Publiacqua. Queste dichiarazioni vennero rese quattro giorni dopo che Marroni aveva fatto "bonificare" il suo ufficio dalle "cimici" piazzate dal Noe. Ferrara però aveva smentito l'ad, parlando solo di un generico avvertimento da parte di Del Sette a stare attento ad Alfredo Romeo, l'imprenditore campano in carcere con l'accusa di aver corrotto un funzionario Consip, Marco Gasparri, a cui secondo l'ipotesi, avrebbe versato 100mila euro. Ieri, al-

la vigilia dell'interrogatorio di garanzia di Romeo, che si terrà oggi nel carcere romano di Regina Coeli, il governatore pugliese Michele Emiliano ha accusato: «Hanno rinviato sistematicamente il mio interrogatorio, evidentemente non è urgente. Non ho nulla da testimoniare contro nessuno». Emiliano sarà sentito come persona informata sui fatti dopo aver riferito di alcuni incontri con Carlo Russo, amico dei Renzi e indagato nella vicenda Consip, su suggerimento di Lotti, del quale conserva ancora gli sms. (m.r.t.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



GIOCHI
di una volta
per Nonni e Nipoti

... di quando si giocava
con niente
e il cuore era pieno
di sorrisi.

A SOLI € 4,90
+ il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**



Gentiloni "blinda" il ministro Lotti governo fino al 2018

Nel Pd Michele Emiliano attacca lo sfidante Andrea Orlando
«Come Guardasigilli è in potenziale conflitto di interessi»

di Maria Berlinguer
ROMA

Paolo Gentiloni blinda Luca Lotti e traccia per la prima volta per il suo governo l'orizzonte di fine legislatura. Nel massimo di bufera sull'esecutivo, scosso dall'inchiesta Consip e dalla mozione di sfiducia che presentata dal Movimento 5Stelle contro il ministro dello Sport, Lotti, sotto inchiesta a Roma con l'accusa di aver rivelato ai dirigenti Consip che i loro telefoni erano spiati, il premier sceglie Domenica in per dire la sua sullo scandalo che sta scuotendo il Pd e il mondo degli uomini più vicini a Matteo Renzi. A cominciare dal padre, Tiziano, sotto inchiesta per traffico di influenza. Lotti? «La notizia che ha riguardato il ministro è di due mesi fa, non si capisce perché oggi si chieda la sfiducia, noi comunque confermeremo la fiducia nei suoi confronti e spero anche il Parlamento», dice Gentiloni. Il premier spiega che Consip è nata per consentire una riduzione di spese, concentrando gli appalti in una singola amministrazione, ma «se in questa roba si inserisce la corruzione, come sembra dall'inchiesta, è molto grave e mi auguro che la magistratura lo chiarisca nel modo migliore possibile e più rapido possibile». Quanto alla scadenza del suo governo il premier è netto: «la scadenza è la fine delle legislature, poi i governi possono finire prima se non hanno la maggioranza in Parlamento», spiega il successore di Matteo Renzi che da Bardo definisce il suo un «governo rassicurante».

Per Gentiloni è importante che la magistratura «faccia presto», ma su Lotti nulla è cambiato. Non la pensa così Roberto Speranza. L'ex capogruppo Pd ora leader del Movimento democratici progressisti chiede che Lotti vada via senza un passaggio parlamentare. «Esiste un problema di opportunità politica, l'enorme concentrazione del potere in una ventina



Il governatore della Puglia Michele Emiliano. Al centro il ministro Lotti

di chilometri da Rignano a Firenze, lascia sgomenti», avverte Speranza che liquida come «irricevibile» la teoria secondo la quale se cade Lotti cade anche il governo. Gli scissionisti del Pd in ogni caso non dovrebbero votare la mozione dei pentastellati contro Lotti. Ma Luigi Di Maio insiste. «Finché la vicenda non sarà chiarita questo ministro insieme al resto del "giglio magico" devono restare fuori dalle istituzioni perché la loro spregiudicatezza è inquietante», attacca il vice presidente della Camera, facendo infuriare il mondo renziano parlando di «bustarelle».

Ma, anche se la mozione pentastellata contro Lotti sembra destinata a non passare visto che anche Forza Italia non la sosterrà, il caso Consip è destinato a incidere sulle vicende interne del Pd dove la corsa alle primarie per conquistare la segreteria diventa sempre più rissosa. Michele Emiliano, che nei prossimi giorni potrebbe essere ascoltato dai pm per gli sms ricevuti da Lotti che gli segnalava l'imprenditore Carlo Russo ora indagato per Consip con Tiziano Renzi, alza il tiro

sull'altro sfidante alla segreteria: Andrea Orlando. «Orlando è onesto e ho fiducia in lui, ma è in potenziale conflitto di interesse in quanto esercita il potere disciplinare sui magistrati che stanno indagando», dice il governatore della Puglia a Lucia Annunziata, confermando che non chiederà le sue dimissioni. Orlando in ogni caso per Emiliano ha votato per mille giorni tutti i provvedimenti del governo Renzi e sta ancora nel governo ispirato da Renzi. Il ministro della Giustizia affida la replica al coordinatore della sua campagna Andrea Martella: «Le parole di Emiliano sono fuori luogo, osservi la linea di rispetto». Durissima invece è la replica di Emanuele Macaluso, dipinto da Emiliano come ispiratore, con Napolitano, della candidatura Orlando. Per Macaluso e Napolitano, sostiene Emiliano, i magistrati in politica «sono una nefandezza». Si affida a Facebook l'anziano dirigente del Pci: «Attacco Emiliano per difendere la magistratura da un personaggio che con il suo comportamento fa la mortifica», scrive Macaluso.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IN PARLAMENTO



Sfiducia, senza numeri la mozione M5S

È difficile, se non impossibile, che la mozione di sfiducia al ministro Lotti che verrà presentata da M5s, sia approvata dal Senato, dove i pentastellati hanno chiesto la calendarizzazione. La non compattezza del fronte delle opposizioni, e in particolare l'orientamento di Fi a non votare il documento, rende plausibile una sua bocciatura anche nel caso in cui Mdp votasse contro il ministro.

Per la mozione si sono pronunciati solo la Lega e Sinistra Italiana. Contro il Pd, Ap, e gli altri alleati. Al Senato i «no» sicuri sono 151 mentre i «sì» non sarebbero mai, nemmeno del migliore dei casi, più di 112. Alla Camera numeri ancora più sicuri per il governo: i gruppi di maggioranza annoverano 355 voti, per cui anche il soccorso di Ala (16) e l'astensione di Fi (50) risulterebbero aggiuntivi.

MONTELUPO FIORENTINO

«È una gogna, la verità emergerà»

Parla il padre del titolare dello Sport tra la solidarietà del paese

MONTELUPO FIORENTINO

Due applausi in sala, la commozione del padre, la vicinanza dei militanti del suo paese. Ieri mattina a Montelupo Fiorentino (Firenze) la presenza di Piero Fassino a un evento per la campagna congressuale del Pd è passata in secondo piano rispetto ai messaggi di solidarietà per Luca Lotti, ministro dello Sport e montelupino di origine (cresciuto nella frazione di Samminiatello), coinvolto nell'inchiesta Consip. Applausi che hanno portato il sindaco del paese, Paolo Masetti, a mes-

saggiare direttamente a Lotti per segnalargli il fatto e ricevere, da lui, il «mandato» di rilanciare ai presenti un «grazie commosso».

C'era invece, forse anche con la speranza di vedere il figlio, il padre del ministro, Marco Lotti: «Speravo che ce la facesse a venire, ma non ce l'ha fatta, era impegnato con la famiglia», dice ancora turbato per come anche a lui era arrivata la notizia. Sapere da un organo di informazione che indagano su tuo figlio, senza che gli sia arrivato alcun avviso di garanzia, è grave. «Vorrei fare capire cosa signifi-

chi essere al centro di una gogna mediatica: stanno legando una cosa a un'altra. Io mi sono sempre considerato un garantista e la verità deve venire fuori, non si può attaccare uno perché si è alzato una mattina, forse guidato da altri, dicendo «Tizio mi ha detto che...», spiega Marco Lotti. Tra le tante parole di solidarietà, e gli abbracci ricevuti ieri, Marco Lotti, dirigente della Banca di Cambiano, in alcuni momenti si è lasciato andare alla commozione.

Lo stesso Fassino è intervenuto con parole decise, quasi



L'incontro politico a Montelupo Fiorentino: in platea anche il papà di Lotti

una risposta agli scissionisti e in particolare a Roberto Speranza: «Penso che il ministro Luca Lotti, che io conosco e reputo una persona perbene, abbia diritto come tutti i cittadini italiani a essere riconosciuto inno-

cente fino a prova contraria quindi non c'è nessuna ragione per cui si debba dimettere», ha detto l'ex ministro della Giustizia ed ex sindaco di Torino prima di iniziare l'incontro al quale erano presenti molti sindaci

di zona e il segretario Pd Toscana, il deputato Dario Parrini. «Luca di per sé è tranquillo, noi un po' meno», ha proseguito Marco Lotti. «Anche io sono un babbo, ma credo di non essere minimamente messo allo stesso pari di altri babbini. Io sono un babbo che lavora dalla mattina alla sera, impegnato nel volontariato da sempre», ha aggiunto senza però paragoni con Tiziano Renzi, il babbo dell'ex premier Matteo, anche lui indagato nelle inchieste condotte dalle procure di Roma e Napoli. Di una cosa Marco Lotti è certo: «La verità verrà fuori, e non mi interessa se verrà messa in 28esima pagina. Mi interesserebbe piuttosto che chi sparla poi venisse veramente punito. Chi volutamente dice menzogne o bugie, dovrà essere ripagato con la stessa moneta».

LINEA LA DACIA RINNOVATA E ARRICCHITA ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO

La nuova Sandero Stepway non è più un'utilitaria

Nel nostro Paese, nel 2016, sono state immatricolate 52.253 vetture, oltre l'11% in più rispetto allo scorso anno, mentre sono state 280 mila le auto vendute in dieci anni, da quando cioè si sono viste le prime Logan. La nuova Sandero Stepway che nella nuova veste somiglia sempre più alla Duster, visto il frontale che ne riprende lo stile, mentre la maggiore altezza da terra ne accresce l'aspetto da piccola crossover. Ci sono migliorie anche all'interno, con elementi in cromo satinato sul quadro strumenti, sulle maniglie delle portiere e sulla leva del cambio. Le nuove Sandero che hanno debuttato nelle concessionarie alla fine di gennaio, si presentano con un rinnovato design interno e esterno e con l'introduzione di nuovi equipaggiamenti, tra cui la retrocamera, in opzione o di serie a seconda delle versioni e l'assistenza alle partenze in salita di serie. I motori disponibili sono il benzina 0.9 TCe 90 CV con Start&Stop, i diesel 1.5 dCi 75 S&S e dCi 90 S&S, entrambi abbinabili al cambio manuale oppure a quello automatico robotizzato Easy-R. C'è infine anche la Turbo Gpl spinta dal motore 0.9 TCe 90 CV S&S. La Sandero Stepway si conferma una macchina pratica, progettata all'insegna della robustezza e della semplicità, in grado di assicurare un confort di marcia dignitoso con uno spazio invidiabile e

I PREZZI PARTONO DA 11.950 EURO



Naturale che anche i prezzi si adeguassero alle mutate caratteristiche della vettura, pur restando sempre decisamente interessanti. I prezzi partono dagli 11.950 euro della Sandero Stepway 900 cc TCe 90 CV S&S e arrivano ai 13.450 della 1500 cc dCi S&S con cambio automatico Easy-R. Infine una considerazione generale: sin dall'esordio, il brand Dacia si è piano piano ritagliato uno spazio sempre maggiore nel mercato automobilistico nazionale. Al suo grande successo ha contribuito in maniera importante anche la sua community. Grazie alla grande "famiglia" di appassionati, la filiale nazionale di Dacia risulta il primo brand su Facebook in termini di engagement da parte degli utenti e conta attualmente oltre 118 mila fan su Facebook. Inoltre, 31 mila sono da contabilizzare i followers su Twitter e 117 mila gli iscritti al Club Dacia.

un prezzo che comunque resta da utilitaria. Il motore dCi da 90 CV ha una buona coppia in basso, che consente di distri-

carsi dalle situazioni più critiche. Abbiamo guidato anche la versione con cambio automatico, che negli innesti accusa

però un po' di lentezza. Anche il tre cilindri di 900 centimetri cubici a benzina non delude assolutamente: è sufficientemente pronto e vivace. Lo sterzo, invece, pur risentendo dell'impostazione decisamente turistica, si rivela comunque molto preciso e affidabile. Buone le sospensioni, anche se non riescono a filtrare completamente tombini e fondi sconnessi. Interessante la funzione dell'assistenza in salita mentre meno entusiasmante è la funzione Start&Stop, che s'inscrive in maniera un po' brusca. La Sandero Stepway non è più l'utilitaria essenziale di un

tempo, ma è ben equipaggiata grazie anche alla presenza di dotazioni come il sistema multimediale Media Nav Evolution, il cruise control e il radar parking posteriore di serie.



I motori disponibili sono il benzina 0,9 TCe da 90 cavalli
i diesel 1.5 dCi da 75 e dCi da 90 cavalli
ma c'è anche la Turbo Gpl spinta dal propulsore 0,9 TCe da 90 cavalli



Nuova Dacia Sandero

A prova di vita reale

Ancora a 7.450 €*

3 anni di KASKO a 100 € all'anno**

con finanziamento SUPER KASKO DACIA

TAN 5,99% - TAEG 8,90%



www.dacia.it

SCOPRILA ANCHE TURBO GPL. A MARZO SEMPRE APERTI.

Nuova Dacia Sandero. Consumi (ciclo misto): 5,2 l/100 km. Emissioni di CO₂: 117 g/km. Consumi ed emissioni omologati. Foto non rappresentativa del prodotto.
*Prezzo riferito a Nuova Sandero 1.0 S&S 75 Euro 6, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFLU esclusi. È una nostra offerta valida fino al 31/03/2017.
**ESEMPIO DI FINANZIAMENTO SUPER KASKO DACIA su Nuova Sandero 1.0 S&S 75 Euro 6: anticipo € 300, importo totale del credito € 7.150, 72 rate da € 147,58 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Proctro e Pack Service a € 1.049 che comprende: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio; 3 anni di assicurazione Kasko; Estensione di Garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Driver Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 10.625. TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,90%: spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo a misura di legge; spese di gestione pratica e incasso mensili € 3; invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione DACIAFIN. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Dacia convenzionati DACIAFIN e sul sito www.dacia.it; messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 31/03/2017.

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

ECONOMIA » GLI SCENARI

Tasse, giù quelle sul lavoro E l'Ue chiede di alzare l'Iva

Il governo alle prese con il Def e la manovrina da 3 miliardi richiesta da Bruxelles
Gentiloni a Domenica In: «La crescita italiana migliora se sale nel Mezzogiorno»

ROMA

Un documento di economia e finanza che mandi forte e chiaro all'Europa il messaggio che le riforme non si sono fermate. E un progetto di taglio del cuneo fiscale sul lavoro da inserire nella legge di Bilancio di fine anno.

È il piano che l'esecutivo intende seguire nelle prossime settimane per mettere a punto il Def, che farà da cornice anche alla manovra da 3,4 miliardi per correggere i conti e rimettersi in linea con le regole di Bruxelles. Il presidente Paolo Gentiloni, intervistato ieri da Pippo Baudo a "Domenica In", ha confermato la propensione al taglio del cuneo fiscale: «Dobbiamo rendere gli investimenti più vantaggiosi, dando un'altra spinta sulle tasse del lavoro». Il premier ha espresso la necessità di una legislazione speciale per il Mezzogiorno. «La crescita italiana - ha detto - può migliorare, se si alza la crescita al Sud».

Il problema però sarà, come sempre, quello delle risorse, visto che sul 2018 pesano già 19 miliardi di clausole di salvaguardia sull'Iva da sterilizzare, se si confermerà la linea dello stop a qualunque aumento delle tasse. A dire il vero Bruxelles da sempre insiste sull'opportunità di spostare il carico fiscale verso i consumi e vedrebbe di buon occhio un aumento delle aliquote Iva, almeno di quella agevolata al 10%. Lasciarla salire al 13%, come prevede la clausola, consentirebbe infatti, secondo uno studio messo a punto a fine febbraio, di intervenire in modo progressivo proprio sui redditi dei lavoratori dipendenti e degli autonomi, se le risorse venissero utilizzate per introdurre un credito d'imposta. E l'idea di uno scambio Iva-cuneo fiscale sarebbe stata avanzata anche nelle prime riunioni informali sul tema, ma resta lo scoglio politico di una scelta che rischierebbe di essere impopolare o co-

munque difficile da comunicare.

Una riduzione del costo del lavoro che sia sensibile sia in busta paga sia per le imprese (cioè, un taglio di almeno 5 punti) costerebbe diversi miliardi. Si starebbe quindi anche valutando l'opportunità di applicarlo solo ai neoassunti, in modo da ridurre i costi. L'altra leva per avere risorse a disposizione, oltre alla nuova tornata

di revisione di bilancio che andrà delineata tra il Def e l'inizio di maggio, come prevede la riforma del bilancio, sarà quella della flessibilità. Nell'aggiornamento del Def di settembre si indicava infatti per il prossimo anno un rapporto deficit/Pil in discesa all'1,2%, che significherebbe una ulteriore stretta di quasi un punto di Pil, visto che il 2017 si chiuderà al 2,1%. Per ottenere altri sconti da Bruxel-

les sul percorso di aggiustamento dei conti pubblici l'esecutivo cercherà di rispondere punto per punto alle perplessità europee sulle riforme: dallo sblocco del nuovo processo penale alla legge sulla concorrenza, che dopo due anni di stallo in Parlamento potrebbe vedere la luce entro la fine di marzo, fino alla completa realizzazione della "rivoluzione" della pubblica amministrazione.



Il premier Paolo Gentiloni ieri in studio da Pippo Baudo

OK DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Aumento da otto miliardi Deutsche Bank si rinnova

BERLINO

Otto miliardi di aumento di capitale, un programma di abbattimento dei costi che prevede tagli per 2 miliardi entro il 2018, il reintegro di Postbank, la cessione di una quota della divisione Asset Management, due nuovi "vice" per il Ceo John Cryan - Marcus Schenck e Christian Sewing - e l'intenzione di proporre un dividendo compreso in una forchetta di 0,11 e 0,19 euro per azione nel 2017.

Queste le principali decisioni prese dal consiglio di amministrazione di Deutsche Bank, riunitosi ieri per dare il via libera all'aumento di capitale. Decisioni che il capo azienda Cryan ha definito «un significativo passo avanti per creare una banca più semplice, più forte e che possa crescere».

Perché - come ha scritto ai dipendenti dell'istituto - «un capitale forte è la base essenziale affinché questa strategia abbia successo». L'aumento da 8 miliardi avverrà attraverso



Una sede di Deutsche Bank

so l'emissione di 687,5 milioni di nuove azioni che saranno inizialmente sottoscritte da banche internazionali del calibro di Credit Suisse, Barclays, Goldman Sachs, BNP Paribas, Commerzbank, HSBC, Morgan Stanley e UniCredit.

Si prevede che il periodo di sottoscrizione si apra il 21 marzo per chiudersi il 6 aprile. L'obiettivo è quello di rag-

giungere un Cet1 ratio del 14,1% e un leverage ratio del 4,1%. Altri 2 miliardi saranno reperiti attraverso la cessione di asset e l'Ipo di una quota di minoranza di Deutsche Asset Management.

Cryan ha inoltre fissato la tempistica per il reintegro di Postbank, che in passato il colosso tedesco aveva cercato di vendere. I tempi non sono lunghi: ci vorranno dai tre ai

cinque anni. Mentre per la divisione Asset Management, che gestisce circa 770 miliardi di euro, è stata fissata la cessione di una quota e «aiuterà a reclutare nuovi talenti».

Il piano prevede inoltre un considerevole taglio dei costi (che oggi ammontano a 24,1 miliardi) che fissa tagli per 2 miliardi di euro entro il 2018 e di un altro miliardo entro il 2021.

Questo processo di rilancio prevede inoltre una riorganizzazione interna per «semplificare» la struttura, che la porterà ad avere tra divisioni: Private & Commercial Bank, di cui faranno parte Postbank, Deutsche Bank's international Private & Commercial Clients e il management previdenziale; Deutsche Asset Management, che avrà maggiore indipendenza grazie alla quotazione in borsa di un pacchetto di minoranza; e una divisione integrata Corporate & Investment Bank che punterà ai clienti corporate.

Infine Cryan sarà coadiuvato da due nuovi vice, che hanno avuto il via libera da parte del consiglio. Si tratta di due nomi che non sono nuovi ai dipendenti della banca tedesca: il 51enne Marcus Schenck, già a capo dell'ufficio finanziario, e Christian Sewing, che invece governava il settore dei "Privati, ricchezza e clienti commerciali".

Brexit, i Comuni: «Garantire i diritti dei cittadini Ue»



La Commissione Brexit della Camera dei Comuni ha chiesto al premier britannico Theresa May di assicurare «subito» i diritti dei cittadini Ue nel Regno Unito e di non aspettare di ottenere una reciprocità dai negoziati con Bruxelles. Secondo l'organo presieduto dal laburista Hilary Benn, è «inammissibile» che gli europei residenti in Gran Bretagna debbano aspettare la fine dei negoziati per conoscere il loro status. Sono persone, si legge in una nota, che «contribuiscono enormemente all'economia e alla vita culturale», che affrontano una «nube di incertezza» e che non vogliono essere usati come «moneta di scambio». Ma il governo, al momento, non intende assumere impegni preventivi.

IL PIANO

Marianna Madia

ROMA

Nella busta paga di uno statale il premio di produttività, quando compare, non è di sicuro la posta più pesante tra le voci della retribuzione variabile. La legge Brunetta ne voleva fare «l'azionista di maggioranza» del salario accessorio ma non è mai stata applicata sul punto, come dimostrano i dati, appena aggiornati dall'Aran, l'Agenzia che si occupa di pubblico impiego.

Nel 2015 la performance ben che vada ha rappresentato il 30% dell'accessorio ma in

alcuni casi è rimasta ancora più distante dall'obiettivo che sarebbe previsto, come nella scuola, dove si ferma al 15%. Qualcosa quindi non ha funzionato e la riforma del lavoro pubblico, da poco approvata in via preliminare dal Consiglio dei ministri, rimette mano alla materia.

Resta il concetto per cui almeno il 50% della somma «variabile», ha spiegato più volte la titolare del ministero della Pubblica amministrazione Marianna Madia, debba andare a remunerare la performance ma il risultato non vie-

ne più misurato a livello individuale bensì organizzativo, di squadra. A spostare più della metà del salario accessorio sulla produttività ci penseranno i nuovi contratti, l'operazione però in alcuni settori non sarà semplice (bisognerà vedere come saranno infatti gestite le indennità di turno o reperibilità nella sanità). Non solo, nella riforma la «pagella» viene collegata a «obiettivi della Repubblica», come possono essere la riduzione delle liste di attesa negli ospedali o il calo dei tassi di assenteismo. I traguardi saranno decisi dal governo d'in-

tesa con gli enti territoriali e che potranno anche guardare all'innovazione. Il governo punta infatti a elevare gli standard di trasparenza e digitalizzazione nell'amministrazione. Non a caso questa è la «Settimana dell'amministrazione aperta», un'iniziativa organizzata dal dipartimento della funzione pubblica, per sensibilizzare su open data e partecipazione (circa 200 eventi in tutta Italia). In settimana parte anche l'esame della riforma Madia alla Camera. Entro la fine del prossimo mese dovranno infatti essere dati i pareri

sui testi che poi torneranno in Consiglio dei ministri per il via libera definitivo. Intanto si cerca l'intesa con le Regioni. Per chiudere il cerchio si dovrà aspettare quindi la primavera inoltrata o l'estate, dopo di che si passerà all'attuazione.

I cambiamenti in fatto di reclutamento non dovrebbero mancare: non solo si va verso un'impostazione più elastica, non più basata su rigide dotazioni organiche, ma si fa anche esplicito riferimento a «nuove figure e competenze professionali». L'esigenza di rinfrescare i ranghi del pubblico impiego si fa dunque sentire. Tanto che la riforma dedica un capitolo alla sperimentazione in Regioni e città metropolitane di «un graduale superamento degli attuali vincoli assunzionali».

Trump: «Sono stato spiato da Obama»

Il presidente Usa chiede indagini sul suo predecessore per abuso di potere. Il capo degli O07: nessuna intercettazione

NEW YORK

Sempre più ossessionato dalla teoria del complotto e letteralmente infuriato con il suo staff per come sono stati gestiti il caso Sessions e gli sviluppi del sempre più imbarazzante "Russiagate". Così viene descritto in queste ore Donald Trump che, nonostante la bufera scatenata dai suoi tweet contro Barack Obama, non molla. E chiede al Congresso di indagare sull'ex presidente per possibile abuso di potere.

Il riferimento è ai telefoni della Trump Tower di Manhattan che l'ex presidente - secondo il tycoon - avrebbe messo sotto controllo un mese prima delle elezioni. Si tratta però di una tesi non supportata finora da alcuna prova. E stroncata, tra gli altri, dall'ex numero uno dei servizi Usa James Clapper: non c'è stata alcuna attività di intercettazione nei confronti di Donald Trump - ha detto in un'intervista alla Nbc - né quando era candidato né da presidente eletto né da presidente. E nessuna intercettazione è stata ordinata dalla corte federale contro la sua campagna: «Lo avrei saputo», assicu-

ra Clapper, che fino allo scorso 20 gennaio era il Director of the National Intelligence, a capo di tutte le agenzie di spionaggio federali. Così non solo i democratici bollano l'uscita 'complotto' del presidente americano come «ridicola»: «un insulto ad Obama», stigmatizza la leader dem alla Camera dei Rappresentanti Nancy Pelosi.

Ma anche tra i repubblicani serpeggia un certo nervosismo per un'offensiva contro l'ex presidente poco chiara: «La Casa Bianca deve spiegare a cosa esattamente ci si riferisce», afferma il senatore Marco Rubio, che si dice non disposto a partecipare a una "caccia alle streghe". Rubio, tra l'altro, fa parte di una delle due commissioni parlamentari di intelligence a

cui - stando a un comunicato della Casa Bianca - Trump vuole chiedere di indagare. Un'inchiesta volta ad appurare possibili indagini nei suoi confronti prima del voto e «motivate politicamente». Il portavoce presidenziale Sean Spicer afferma quindi che né la Casa Bianca né il presidente commenteranno più la vicenda. La linea da portare avanti dopo la tem-

pesta causata dai tweet contro l'ex presidente è stata decisa sabato notte nella residenza di Mar-a-Lago, in Florida, dove Trump sconvolgendo i suoi programmi originari ha convocato tutti i suoi più stretti collaboratori: dal consigliere politico Stephen Miller al suo stratega Steve Bannon.

Probabile anche la presenza di Jared Kushner, che con

Ivanka Trump era giunto in Florida con il presidente. Quest'ultimo ha visto a cena anche il ministro della giustizia Jeff Sessions e quello per la sicurezza nazionale John Kelly. Uno scambio di opinioni probabilmente voluto anche in vista dell'imminente varo del 'bando bis' sui musulmani. Provvedimento che - afferma - non in molti - potrebbe arrivare nelle prossime ore.

Il presidente Usa, Donald Trump, infine, con un tweet ha ringraziato per le manifestazioni di sostegno che si sono svolte in diverse città degli Stati Uniti, a partire da quella di fronte alla sua residenza in Florida a Mar-a-Lago, con la partecipazione di molti cubani-americani. «Grazie per le grandi manifestazioni in tutto il paese - scrive Trump -». Un formidabile sostegno e poi rilancia il suo slogan elettorale: «Make America Great Again!». Alcune centinaia di persone si sono riunite davanti alla Trump Tower a New York, mentre incidenti tra sostenitori e oppositori di Trump si sono avuti nella città universitaria californiana di Berkeley e a St. Paul nel Minnesota.



Il presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump mentre scende dall'elicottero presidenziale

DI MAURO MANZIN

Fin da piccolo ha sempre avuto un amore sfrenato per i cani. Amore che, raggiunta la maggiore età, gli avrebbe regalato un vivere decisamente tranquillo e sicuro all'interno del regime socialista della Jugoslavia. Lui è Mirko Džakula, originario della Bosnia-Erzegovina, che assunto nelle file della Milicija jugoslava ha fin da subito iniziato a collaborare con la sezione cinofila della stessa che è stata istituita già nel 1949. Ed è proprio all'addestramento dei cani poliziotto che Džakula ha dedicato gran parte della sua vita professionale lavorando principalmente nel centro di Podutik.

Non tutti i cani che Džakula aveva sotto il proprio controllo dimostravano di possedere le doti per diventare un cane poliziotto con tutti i crismi. Ma siccome erano cani comunque "particolari", ossia molto propensi a obbedire agli ordini del padrone, molti di essi sono finiti nelle case dell'allora élite politica jugoslava, come è il caso di Stane Dolanc e di Stane Kavčič che "adottarono" alcuni esemplari scartati dalla scuola di polizia. Questi, secondo quanto dichiarato da un ex addestratore, non erano in grado di attaccare un avversario alla distanza di cinquanta, sessanta metri dal proprio addestratore, erano invece aggressivi solo a contatto diretto con il proprio accompagnatore.

Ai tempi della Jugoslavia di Tito questi cani, in grado di diventare degli ottimi compagni di vita e, nel caso, anche attivi difensori del proprio padrone, venivano dati ai politici più eminenti del regime. La storia la racconta al quotidiano Dnevnik di Lubiana proprio Mirko Džakula, grande addestratore, ma soprattutto grande conoscitore dell'anima dei cani. «Con loro non puoi barare - spiega - se vuoi addestrarli devi amarli e loro si accorgono se tale feeling c'è o meno, con loro devi intraprendere un rapporto intimo di reciproca fiducia se no non cavi un ragno dal buco».

Evidentemente questa filosofia addestrativa di Džakula era

Richard Burton e la storia del cane regalato a Tito

L'addestratore bosniaco ricorda l'incontro e il pranzo col maresciallo e Jovanka nella tenuta di Brdo pri Kranju. Il premier sloveno Drnovšek e l'amore per Artur



L'addestratore Mirko Džaku con la foto assieme a Tito, la moglie Jovanka e il cane (dnevnik.si)

giunta fino alle orecchie di Tito - visti anche i precedenti di collegamenti dell'addestratore con i principali vertici del Partito jugo-

slavo - il quale aveva un solo grande pensiero: fare addestrare per bene il cane ricevuto in regalo dall'attore statunitense Ri-

chard Burton. Un giorno Džakula viene convocato dal suo superiore il quale gli comunica che il giorno successivo dovrà re-



Esemplare di bullmastiff

UN CANE
E LA SATIRA

Il bullmastiff del primo ministro è stato più volte protagonista delle vignette politiche in Slovenia soprattutto quelle a firma di Franco Juri

carsi a Brdo pri Kranju. Lui chiede perché debba andare lì. Il suo superiore gli dice che molto probabilmente dovrà incontrare Ti-

to in persona. Panico latente al punto che il povero Džakula chiede la sua superiore in che modo debba vestirsi per presentarsi al Maresciallo.

E il giorno successivo c'è stato per davvero il grande incontro. «Tito era sempre in piedi - ricorda Džakula - se beveva qualcosa me la offriva amichevolmente, nei miei confronti aveva lo stesso atteggiamento che avrebbe avuto di fronte a una persona che arrivava dall'estero, ma non ho mai avuto la sensazione che mi trattasse come un individuo di valore inferiore al suo». La cosa che più lo ha stupito in quella occasione è che il Maresciallo sapeva molto di cani e della loro educazione. Džakula divenne così l'addestratore del pastore tedesco che Richard Burton regalò a Tito. Nell'occasione venne anche invitato a pranzo da Tito e dalla moglie Jovanka. E con il Maresciallo ebbe sempre contatti diretti durante la fase di addestramento del cane.

Ma i contatti di Džakula con quella che fu la nomenclatura politica della ex Jugoslavia non si ferma al pastore tedesco di Tito. L'altro "grande" incontro è stato quello con l'allora presidente della presidenza collegiale della ex Jugoslavia (successivamente anche premier dell'indipendente Slovenia), Janez Drnovšek, grande amante dei cani e che, assunta la sua funzione federale e trasferitosi nella sede protocollare di Murglah (dove aveva vissuto Stane Dolanc, scoprì l'esistenza di un canile).

Drnovšek amante dei Bullmastiff (molossoide, cane da guardia ha un carattere timido fino a un anno di età, pauroso e molto sensibile. Queste caratteristiche però svaniscono dopo questo primo anno, lasciando il posto ad atteggiamenti completamente diversi: dominante verso gli altri cani), un Bullmastiff prese a sé. Si tratta del mitico Artur, il cane diventato un po' la mascotte della Slovenia. Cane con un unico difetto, a detta delle donne delle pulizie del palazzo di governo a Lubiana: sbavava da morire.

Lesina, giallo delle bare in discarica

Trovate dalla polizia dopo una segnalazione anonima. Fermato un sospetto delle pompe funebri

di **Andrea Marsanich**

▶ SPALATO

La telefonata anonima è giunta al commissariato di polizia di Lesina città nel pomeriggio di venerdì scorso, con una voce maschile sconosciuta che indicava come nella discarica comunale di Cittavecchia di Lesina fossero state lasciate diverse bare e che le forze dell'ordine avrebbero fatto bene a dare un'occhiata.

Ancor che scettici, alcuni agenti si sono diretti nell'immondezzaio, situato su un piccolo colle nelle vicinanze di Cittavecchia e lì sono rimasti di stucco: non solo c'erano effettivamente alcune casse da morto, ma all'interno si trovavano addirittura resti umani, come ossa e teschi e anche brandelli di vestiti. Da una bara si sprigionava poi un fetore insopportabile: nulla di strano perché conteneva un corpo umano in avanzato stato di decomposizione.

Superato lo stupore, i poliziotti hanno provveduto immediatamente a transennare la zona del macabro rinvenimento, avvisando Procura statale e gli ispettorati alla Sanità e alla Salvaguardia ambientale.

Stando a quanto diffuso da fonti ufficiali (la polizia tiene al momento la bocca cucita), un paio d'ore dopo il ritrovamento gli agenti avrebbero fermato un uomo che si ritiene possa essere il responsabile del clamoroso accaduto, che ha scioccato l'opinione pubblica isolana, dalmata e croata. Sembra che il sospetto lavori in un'impresa di pompe funebri presente sull'isola di Lesina (Hvar in croato) e che abbia ricevuto da un'anziana signora isolana il compito di pulirle la tomba.

Troppo zelo o cos'altro dietro all'"azione di pulizia", peraltro effettuata senza alcun permesso delle competenti autorità?

In questo momento non è ancora noto per quale reato l'isolano verrà denunciato, dovendo la polizia e la procura andare fino in fondo a una vicenda che non ha precedenti in quest'isola dell'arcipelago spalatino.

In attesa di ulteriori sviluppi, i resti umani sono stati traslati all'Istituto di medicina legale di Spalato, dove saranno sottoposti ad autopsia per capire a chi appartengano e per



Una suggestiva immagine del mare incontaminato dell'isola di Lesina

fare luce su altri eventuali ed importanti dettagli. Le forze dell'ordine hanno voluto anche ascoltare la titolare della tomba da cui sono state prelevate abusivamente le 5 o 6 bare rinvenute e successivamente scaricate nell'immon-

dezzaio.

Sono stati interrogati anche i familiari della donna, tutti residenti nella località di San Giorgio (Sucuraj), a Lesina.

L'anziana si sarebbe detta meravigliata e addolorata per

quanto successo. «Sono soddisfatto del rapido ed efficace intervento della polizia - è quanto dichiarato da Andro Petrić, direttore della municipalizzata Komunalac Stari Grad di Cittavecchia - credo che in poco tempo sapremo

chi e perché si è reso protagonista di un episodio incredibile e incivile. La nostra discarica è aperta ogni giorno dalle 7 alle 14 e sono convinto che le casse vi siano giunte dopo la chiusura dell'impianto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Valle, ampliate le nuove aree per i campeggi

▶ VALLE

Nella pittoresca cittadina medievale conosciuta in tutto il mondo per le orme dei dinosauri ancora visibili nel suo mare, il turismo è in costante ascesa. Il punto di forza dell'offerta in termini di sistemazioni, sono i campeggi sul mare di San Polo e Colonne, distanti 7 chilometri dal borgo. Ebbene la società Mon Perin che li gestisce ha avviato importanti lavori di miglioramento del valore complessivo pari a 1,7 milioni di euro. Come spiega il direttore Massimo Piutti, la superficie delle due strutture non viene ampliata e grazie alla sistemazione delle aree finora non sfruttate si ricaveranno 80 nuovi lotti per il campeggio e altre 20 particelle per case mobili da 32, 40 e 50 metri quadrati. «Il luogo centrale di divertimento di tutto il campeggio - aggiunge Piutti - sarà il water spray park, un'area animata da giochi d'acqua.

Tutte le aree verdi inoltre verranno abbellite con nuove piante e sarà predisposto un parcheggio per i visitatori esterni. Su 11 ettari di terreno adiacenti all'entrata nei campeggi la Mon Perin sta avviando la produzione agricola coltivando in proprio frutta e verdura usati dai ristoranti e trattorie dell'area e che verranno pure consegnate a domicilio agli ospiti del campeggio. E i campeggiatori sono prevalentemente famiglie con bambini provenienti per lo più dalla Slovenia, Germania, Italia e Austria. Nel 2016 erano stati realizzati 216.000 soggiorni, l'11 per cento in più rispetto all'anno precedente. Il 7 aprile i due campeggi rimessi a nuovi riapriranno i battenti. In piena stagione vi lavoreranno un centinaio di dipendenti mentre nei mesi invernali gli occupati sono 13. Intanto l'Ente turistico locale ha annunciato che intende cofinanziare l'acquisto del secondo trenino e di un autobus per il trasporto degli ospiti dai campeggi a Valle. Intanto nel nucleo storico della stessa cittadina sono a buon punto i lavori di ampliamento dell'albergo diffuso La Grisa.

Il costo è pari a 1,1 milioni di euro di cui 370 mila provenienti dall'Unione Europea. Saranno ottenuti altri 600 metri quadrati di superficie equivalenti a 20 nuove unità ricettive, grazie alla sistemazione di vecchi edifici in rovina. p.r.

Marina e porticcioli per 36 milioni

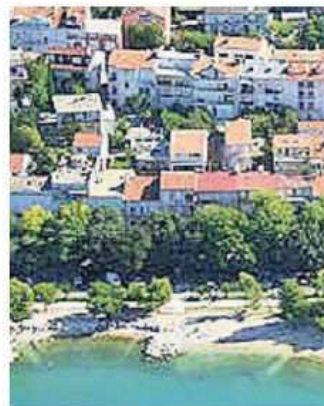
Infrastrutture turistiche sulla di riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski

▶ CRIVENICA

La riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski, un enorme cantiere all'aperto. Mancano ancora poco meno di tre mesi e mezzo alla metà di giugno, quando scatta il divieto sull'attuazione di lavori edili (l'intento è di lasciare tranquilli i turisti), e nelle due località di villeggiatura a est di Fiume si stanno realizzando diverse opere, per investimenti pari a 270 milioni di kune, circa 36,6 milioni di euro. Per dare un'idea dell'importanza degli investimenti, basti dire che il bilancio comunale di Crikvenica ammonta a 96 milioni di kune (13 milioni di euro), quello della vicina Novi Vinodolski a 30 (4 mi-

lioni di euro). Tra gli investimenti più elevati vanno annoverati i marina di Muroskva e di Novi Vinodolski.

Le due strutture, situate a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, verranno a costare complessivamente 30 milioni di euro. Il mese prossimo, in aprile, sarà inaugurato il porticciolo di Muroskva, che avrà 170 posti barca e altri 120 per il rimessaggio a secco. Sarà cinto da una diga foranea lunga 150 metri. L'investimento ammonta a 10 milioni di euro. Il marina di Novi Vinodolski, che dovrebbe aprire i battenti fra tre mesi, in giugno, metterà a disposizione 220 ormeggi (200 per rimessaggio a secco), accuratamente protetti



La riviera di Crikvenica

da una diga frangiflutti, in via di costruzione. L'investimento toccherà i 20 milioni di euro. Re-

stando in riva al mare, bisogna citare anche la ristrutturazione del porticciolo di Podvorska a Crikvenica, che sarà pure dotata di una diga della lunghezza di 40 metri. Degli altri progetti va ricordata la ricostruzione di due alberghi, l'Esplanade a Crikvenica e il Park a Novi Vinodolski, per stanziamenti che supereranno i 5 milioni di euro. Il ciclo di investimenti non si ferma qui: è in fase di elaborazione il progetto di rinnovo di 80 chilometri di rete fognaria e 16 chilometri di acquedotto nei comuni di Crikvenica e Novi Vinodolski. Sono 350 milioni di kune (47 milioni e mezzo di euro), gran parte dei quali coperti dall'Unione europea. a.m.

NOVITÀ ► COLLANA DI 4 AUDIOLIBRI 1. ORGOGLIO E PREGIUDIZIO LETTO DA PAOLA CORTELLESI



Una donna brillante, un uomo presuntuoso e un grande amore.
Orgoglio e pregiudizio: il capolavoro senza tempo di Jane Austen

LA STORIA D'AMORE CHE TUTTI VORREBBERO AVERE

DA ASCOLTARE IN AUTO O COMODAMENTE SUL DIVANO DI CASA ► 1 CD MP3 • DIVISO IN CAPITOLI

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 7 MARZO CON **IL PICCOLO**

€ 9,80

+ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

2ª USCITA • 14 MARZO • GIANRICO CAROFIGLIO LEGGE **TESTIMONE INCONSAPEVOLE**

► IL PRIMO CASO PER L'AVVOCATO GUERRIERI

CASERTA, MORTA 25ENNE



Investita e uccisa, il pirata si consegna

È morta investita da un'auto pirata, dopo una notte spensierata trascorsa in discoteca con il fidanzato e gli amici la 25enne Debora Menale, parrucchiera, di Gricignano d'Aversa, nel Casertano. L'incidente è avvenuto all'esterno di un locale di Sant'Antimo (Napoli). L'investitore, un 27 enne di Giugliano (Napoli), si è presentato dopo alcune ore dai

carabinieri, accompagnato da un avvocato, confessando di essere il responsabile dell'investimento mortale. Aveva probabilmente letto su numerose testate on-line che si stava cercando la sua auto. Debora viene descritta dagli amici come una ragazza semplice, che amava divertirsi. Cinque anni fa aveva perso la madre. Lavorava come parrucchiera.

MONTESILVANO (PESCARA)



Volo dal sesto piano per sfuggire a fiamme

È un senegalese di 52 anni l'uomo morto precipitando dalla finestra dell'appartamento al sesto piano dello stabile di Montesilvano dove ieri mattina si è sviluppato un incendio. Si tratta di Ndiaga Diallo, irregolare come il connazionale superstite. Il rogo si sarebbe sviluppato nel soggiorno dell'appartamento, che è andato completamente distrutto. La casa è

di proprietà di un altro senegalese, che la affittava a connazionali. Diallo e il coinquilino al momento dell'incendio stavano dormendo. Svegliati dalle fiamme, hanno trovato riparo su un balcone e su una finestra. Il 46enne si è rifugiato in una nicchia sicura, mentre il 52enne ha cercato di aggrapparsi al cornicione, ma alla fine è scivolato prima dell'arrivo dei soccorsi.

SAN SEVERO (FOGGIA)

Il giorno dopo la conclusione delle operazioni di sgombero e abbattimento delle baracche del vicino "Gran Ghetto" dei migranti, e dopo settimane di un crescendo di episodi criminali, San Severo si è svegliata con la sensazione che sul suo territorio si stia consumando una «guerra allo Stato».

Sono le parole che ha usato il sindaco, Francesco Miglio, dopo che la sabato notte, un uomo, da solo alla guida di una vecchia utilitaria, si è avvicinato ad alcuni furgoni della polizia e ha sparato più colpi di pistola danneggiando la carrozzeria di uno dei mezzi. È poi fuggito abbandonando l'auto, che è stata ritrovata a poca distanza ed è risultata essere stata rubata qualche giorno prima.

I mezzi erano parcheggiati dinanzi all'albergo che ospita personale di polizia che è stato inviato per il rafforzamento dei servizi di controllo in città richiesti dal sindaco, preoccupato per l'escalation criminale degli ultimi tempi. Miglio, che giorni fa

Rinforzi a San Severo
Spari nella notte
sui mezzi della polizia

Dopo l'episodio il Viminale invia nel Foggiano altri uomini
La rabbia del sindaco: «In corso una guerra contro lo Stato»

aveva cominciato uno sciopero della fame per sollecitare l'intervento del governo, il 28 febbraio scorso ha incontrato il ministro dell'Interno, Marco Minniti, e ha ottenuto come prima immediata risposta l'invio di 90 unità delle forze di polizia per esigenze di ordine pubblico e controllo del territorio, e 5 equipaggi dei reparti prevenzione crimine della polizia e delle compagnie di

intervento operativo dei carabinieri.

Da oggi, ha assicurato il Viminale, il dispositivo di controllo del territorio sarà ulteriormente rafforzato con l'invio di altre unità. Si tratta, assicurano dal ministero di «un progetto di rafforzamento stabile e permanente della sicurezza di San Severo». E potrebbero essere stata proprio l'aumentata presenza di forze di

polizia ad infastidire la malavita locale spingendola a vendicarsi e forse a tentare di intimidire le forze dell'ordine.

Ma è impossibile non notare la coincidenza temporale con le vicende della baraccopoli che sorgeva nelle campagne a metà strada con Rignano Garganico e che è stata, definitivamente sgomberata da centinaia di migranti e abbattuta con le ruspe.



Sulla destra il foro del proiettile esploso contro il mezzo della polizia

Gli investigatori, al momento, giudicano «azzardata», anche se non la escludono del tutto, l'ipotesi che ci sia una connessione tra l'attentato e lo sgombero del Gran Ghetto dove qualche notte fa due migranti del Mali sono morti in un incendio che ha devastato le baracche. «Al momento - spiega il questore, Piermichele Silvis - propendiamo per l'ipotesi che si sia trattato di una reazione

ne della criminalità locale al rafforzamento dei controlli».

Se di una intimidazione si è trattato, la risposta del Viminale è stata immediata: «Non daremo tregua fino a quando non saranno individuati e assicurati alla giustizia gli autori degli spari indirizzati agli automezzi delle Forze dell'ordine inviati sul posto su disposizione del ministro dell'Interno».

IL BILANCIO DELLA QUESTURA

Permessi di soggiorno:
6mila pratiche a Gorizia

di Francesco Fain

GORIZIA

Oltre 6mila pratiche trattate (6.171 per amore della precisione) riguardanti i permessi di soggiorno. Centocinquanta revocati o rifiutati per irregolarità amministrative. Sei espulsioni con decreto del Ministro dell'Interno. Quindici espulsioni con ordine del Questore. Nove allontanamenti di cittadini comunitari. Questi, in pillole, i dati dell'Ufficio immigrazione della Questura di Gorizia contenuti nel report che «riassume» dodici mesi di (intensa) attività di tutta la Polizia di Stato. Numeri importanti ai quali si affiancano quelli relativi alle formalizzazioni delle domande presentate dai richiedenti-asilo per ottenere lo status di rifugiato politico. Nel corso del 2016 sono state, complessivamente, 1.031.

Significa che Gorizia continua ad essere uno degli epicentri regionali (assieme a Udine) dei flussi di immigrati. Ma andiamo con ordine. Il permesso di soggiorno è quel documento che consente il regolare soggiorno in Italia e nei Paesi Schengen e deve essere chiesto all'ufficio immigrazione della Questura competente in funzione del domicilio o della residenza del richiedente secondo il motivo della richiesta di rilascio o rinnovo del permesso.

Gli stranieri che intendono soggiornare in Italia per più di tre mesi, devono richiedere il permesso di soggiorno. Chi ar-



Immigrati in coda per il permesso di soggiorno

riva in Italia per la prima volta ha 8 giorni di tempo per chiedere il permesso di soggiorno. Altra cosa è la richiesta di asilo politico.

L'ufficio immigrazione della Questura ha proceduto, sempre nell'arco del 2016, alla formalizzazione di 1.031 domande di richiedenti lo status di rifugiato. L'anno prima erano state 1.222. C'è stato un calo, anche se le autorità preposte parlano di «fenomeno presso-

ché costante» nel senso che ritengono poco significativo quel decremento. Infatti, andando a ritroso con i dati statistici si scopre che sono stati gli ultimi due anni quelli più ricchi di formalizzazioni. Nel 2014 furono 549 le domande di richiedenti lo status di rifugiato, l'anno prima 221 e nel 2012 153. Ciò a conferma che i flussi continuano ad essere sostenuti nella nostra città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVITO DEL PAPA

«La Bibbia va portata in tasca»

Bergoglio sprona i fedeli a trattare il Vangelo come fosse il cellulare

CITTÀ DEL VATICANO

«E, per favore, non dimenticate cosa succederebbe se trattassimo la Bibbia come trattiamo il nostro telefono cellulare. Pensate a questo. La Bibbia sempre con noi, vicino a noi!».

È la piccola provocazione lanciata ai fedeli da papa Francesco nella prima domenica di Quaresima. Prima di pronunciare queste sue ultime parole a braccio salutando i fedeli al termine dell'Angelus in Piazza San Pietro, il Papa aveva commentato le pagine evangeliche sui quaranta giorni di Gesù nel deserto e su come vinse le tentazioni del diavolo.

«Durante i quaranta giorni della Quaresima, come cristiani siamo invitati a seguire le orme di Gesù e affrontare il combattimento spirituale contro il maligno con la forza della parola di Dio. Non con la parola nostra, non serve: la parola di Dio, quella ha la forza per sconfiggere Satana», ha spiegato. «Per questo - ha proseguito - bisogna prendere confidenza con la Bibbia: leggerla spesso, meditarla, assimilarla. La Bibbia contiene la parola di Dio, che è sempre attuale ed efficace».

«Qualcuno ha detto - ha aggiunto ancora Bergoglio -: cosa succederebbe se trattassimo la Bibbia come trattiamo il nostro telefono cellulare? Se la portassimo sempre con noi, o almeno il piccolo Vangelo tascabile, cosa succederebbe? Se tornassimo indietro quando la dimentichiamo: tu ti dimentichi il telefono cellulare - oh!, non ce l'ho, torno indietro a cercarlo; se la aprissimo di-



Il Papa in pullman diretto ad Ariccia per il ritiro spirituale pre pasquale

COREA DEL SUD

«With Me», la app per parlare con i morti

Quel che si può fare con uno smartphone in mano non ha limiti, può superare anche il confine tra la vita e la morte. Che si voglia l'illusione di parlare con chi non c'è più o la possibilità di pianificare per tempo il passaggio, che si cerchi di onorare il culto dei morti o di organizzare velocemente un funerale, basta scaricare l'applicazione giusta e il gioco è fatto. L'ultima a oltrepassare la frontiera dell'aldilà è una app

che arriva dalla Corea del Sud. Si chiama With Me e permette di scattare selfie e di parlare con persone che non sono fisicamente presenti, siano esse parenti e amici lontani, celebrità o cari estinti. L'importante è aver modo di scannerizzare in 3D chi si vuol tenere a portata di cellulare, così da creare un avatar da far comparire nelle foto e con cui dialogare per attutire la mancanza.

verse volte al giorno; se leggesimo i messaggi di Dio contenuti nella Bibbia come leggiamo i messaggi del telefonino, cosa succederebbe?».

«Chiaramente il paragone è paradossale, ma fa riflettere»,

ha sottolineato. Nel pomeriggio, il pontefice è partito dal Vaticano in pullman diretto ad Ariccia (Roma), dove nella Casa del Divin Maestro retta dai Paolini partecipa fino a venerdì al ritiro di Quaresima.

Mezzo secolo fa venne **chiamato** a eseguire una **missione** super segreta in virtù della sua esperienza come **speleologo**

di **Furio Baldassi**
TRIESTE

Alla fine lo ha sconfitto solo il cancro. È morto lo scorso 1 marzo, nella sua casa del centro storico di Cuneo, l'alpino Mario Maffi, 83 anni. Un nome che probabilmente ai più dice poco ma che è legato indissolubilmente alla scoperta delle foibe, sul Carso e non solo. Novello 007 ante litteram, era stato lui, nel 1957, da sottotenente del Genio guastatori, a condurre una missione segreta sul Carso. Inizialmente gli avevano detto che doveva disinnescare degli esplosivi, ma non era così.

Due carabinieri lo portarono all'imbocco della foiba di Monrupino, e Maffi si trovò a essere tra i primi italiani a confermare quelle "chiacchiere" che circolavano al ministero della Difesa sugli infoibati, spaventose realtà tacite ufficialmente per anni. Era stato arruolato nella missione, ma lo si seppe anni dopo, in virtù della sua esperienza di speleologo e di esperto di esplosivi, e fu proprio la sua testimonianza ad aggiungere un tassello nuovo a uno dei capitoli più drammatici della storia delle nostre terre. Speleologo esperto, fu tra i fondatori del Gruppo Speleo Alpi Marittime del Cai di Cuneo, all'interno del quale ha svolto fino all'ultimo attività speleologica e didattica.

Nell'ottobre del 1957, dunque, carabinieri e militari dell'esercito italiano in assetto da combattimento entrarono in missione segreta, a più riprese, in territorio jugoslavo, per visitare alcune foibe dove erano state compiute esecuzioni sommarie. Nel corso delle operazioni vennero esplorate quattro cavità con vari resti umani, furono scattate fotografie e redatti rapporti. La missione, organizzata con ogni probabilità dal Sifar, il Servizio segreto antenato dell'attuale Sismi, era stata preceduta da un'operazione di copertura a Trieste, con l'esplorazione delle foibe di Monrupino e Basovizza. Per quasi 50 anni peraltro quell'operazione fu coperta dal segreto militare.

Solo nel 2004, quando insieme all'Associazione gruppi speleologici piemontesi Maffi si recò in Friuli per un corso di aggiornamento, la sua storia co-

IL PERSONAGGIO » L'ADDIO



Una foto d'epoca che documenta i primi recuperi delle salme degli infoibati

È morto l'alpino Mario Maffi lo 007 che svelò le foibe nel '57

Si è spento nella sua Cuneo l'uomo che scese per primo nelle cavità carsiche e scoprì i resti umani durante un'operazione militare sotto massima copertura



Il monumento alla Foiba di Basovizza, simbolo di quella tragedia

minciò a circolare e ad essere ripresa dai giornali locali. La stessa famiglia, del resto, ha ammesso di non averne mai saputo niente.

Ma torniamo al giovane alpino. La vicenda comincia, come

detto, all'inizio dell'ottobre del 1957. Mario Maffi ha 24 anni, la sua famiglia vanta solide tradizioni militari e antifasciste: il nonno era stato ufficiale del Battaglione Monviso nella prima guerra mondiale, il padre è

ufficiale all'Istituto geografico militare, sua madre era stata partigiana e lo stesso Maffi da bambino aveva operato come staffetta nella Resistenza. Quando poi era stato chiamato a svolgere il servizio militare aveva



Mario Maffi in una foto del 2005

UN'ESPERIENZA INDELEBILE
Dopo il congedo lavorò alla Fiat ma rimase sempre segnato nell'animo

scelto di fare l'ufficiale di complemento. Maffi viene convocato al Comando di Brigata. «Il generale - come aveva raccontato al nostro Pietro Spirito - mi disse che per una certa missione serviva un ufficiale esperto di

La sua **storia** rimase praticamente **ignota** fino al 2004 «Camminavo tra le **ossa**, mi sentii accapponare la pelle»

grotte e di mine. Mi disse anche che la missione era coperta dal più assoluto segreto militare, e che era volontaria. Non ero obbligato ad accettare, e inoltre l'operazione comportava anche un certo rischio».

Maffi accetta l'incarico. Scrive due lettere per i suoi cari che affida al cappellano («se non dovessi tornare per favore le spedisca», gli dice) e pochi giorni dopo parte. Nessuno gli spiega dove sta andando, e lui non deve fare domande. Si ritrova nella caserma dei carabinieri di Monfalcone, e qui finalmente viene a sapere quale sarà il suo incarico: dovrà scendere, assistito dagli speleologi del Gruppo grotte di Monfalcone, nella foiba di Monrupino «per constatare o meno la presenza di spoglie umane, stimarne la quantità e documentarle con fotografie».

Successivamente dovrà fare lo stesso nelle foibe di Basovizza. Il giovane militare non ha mai sentito parlare di foibe, anzi quella parola, «foiba», la sente per la prima volta all'imbocco della cavità di Monrupino, prima di calarsi giù.

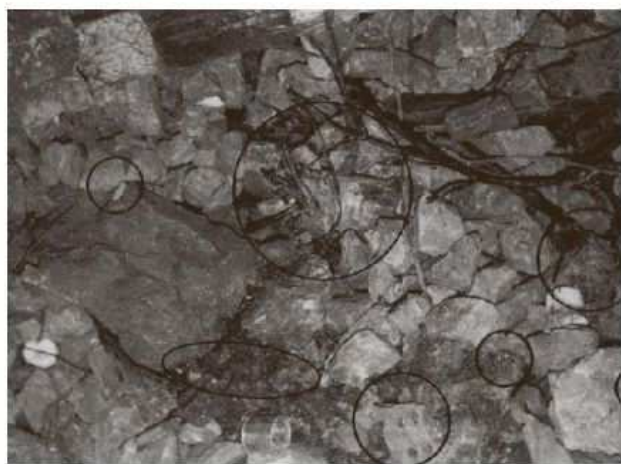
«Fui calato con una specie di seggiolino - ricorda - e quando arrivai in fondo mi sentii accapponare la pelle: tra il pietrisco su cui camminavo spuntavano ossa umane, una mandibola, alcune costole, l'intero braccio di un bambino che avrà avuto non più di otto anni viste le dimensioni delle ossa». Maffi scattò fotografie e prende appunti. Accerta che le pareti della grotta sono state fatte saltare con esplosivo, e ipotizza altri resti umani sotto i detriti, probabilmente quelli «dei soldati tedeschi degenti all'ospedale di Trieste, che si diceva fossero stati gettati nella grotta prima di farla saltare».

Non sarà l'unica missione. Maffi in quattro notti visita quattro foibe diverse tutte oltre la linea del confine, accompagnato dai carabinieri ma con la paura di essere scoperti dalle pattuglie jugoslave. Le scoperte sono agghiaccianti. Il suo compito è finito. Dopo il congedo e una vita dedicata al lavoro nelle officine della Fiat, nel 1988 si ritira, e parla poco e malvolentieri di quell'esperienza che l'ha segnato nell'animo.

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA

LE PRIME FOTO

I macabri rinvenimenti sotto Monrupino



LA DISCESA SUCCESSIVA

La sua attrezzatura sul fondo di Basovizza



I TRISTI RECUPERI

Da allora iniziarono le risalite delle salme



Economia

Il nuovo piano Alitalia "atterra" in Consiglio: rischio duemila tagli

Le banche sostengono la nomina al vertice di Gubitosi
Il nodo della ricapitalizzazione e la ricerca di un partner

ROMA

Nuovocda oggi per Alitalia. Nonostante il pressing del Governo e l'attesa armata dei sindacati, probabilmente si dovrà attendere un secondo consiglio per l'ok definitivo di un documento che, nelle bozze esaminate dai soci, si prevede sia difficile da digerire per le organizzazioni dei lavoratori. Sul tavolo infatti, oltre a una cifra probabilmente poco inferiore a 2.000 esuberanti, importanti sforbiciate al costo del lavoro, alle spese e nessun investimento sulla flotta. L'avvio dunque di quella che è stata denominata la fase due dell'Alitalia targata Etihad, si preannuncia piuttosto complicato. Anche perché a rendere ancora più complesso il quadro della compagnia è il confronto interno che riguarda i vertici. Se da un lato infatti il nome di Luigi Gubitosi come prossimo capo azienda appare fortemente sostenuto dai soci bancari, dall'altro non è ancora stato messo l'ok definitivo sull'uscita dell'attuale ad Cramer Ball. Con rumors, che affondano le radici ad Abu Dhabi, che ipotizzano addirittura una convivenza dei due.

Sullo sfondo, poi, le decisioni che prenderà il presidente Luca Cordero di Montezemolo, ancora al suo posto per richiesta di tutti i soci, ma che da tempo riflette sull'opportunità, completata la prima fase di rinnovo della compagnia, di fare un passo indietro. Tornando al piano industriale, il confronto con i sindacati si preannuncia tutto in salita. Se le indiscrezioni circolate fossero vere, a partire da un taglio medio degli stipendi del 31%, come scrive *Il Sole 24 Ore* - afferma il segretario nazionale della Cgil che segue il settore, Nino Cortorillo -

«la trattativa sarebbe impossibile». Che ricorda come «abbiamo detto no alle modifiche chieste sul contratto perché ci sembravano inaccettabili», figuriamoci ad un ulteriore peggioramento per i lavoratori. Cortorillo sottolinea inoltre che il costo del personale è di circa il 17% dei costi complessivi e non è l'area su cui incidere. «Siccome si perde volando - dice - si è deciso di volare meno ma non è la soluzione. Dieci anni fa l'azienda aveva 200 aerei contro i 120 attuali e 20.000 dipendenti contro i circa 12.000

attuali ma la contrazione continua delle attività non ha risolto nulla». Dello stesso parere il segretario generale della Uilt, Claudio Tarlazzi. «Non ci sono margini per la trattativa» dice, ricordando che «il costo del lavoro - sottolinea - rappresenta meno del 17% del costo complessivo e il 19% dei ricavi. Il problema vero sono i ricavi che non aumentano. Nel 2016 rispetto al 2015 ci risulta un calo di circa 400 milioni».

Ma sul fronte sindacale c'è grande preoccupazione perché la diffidenza delle due ban-



Oggi cda di Alitalia: sul tavolo il piano industriale

che a finanziare con nuovo credito e ricapitalizzare l'azienda è un chiaro segnale che vogliono rientrare con la maggiore rapidità possibile dai prestiti e dall'investimento nell'ex compagnia di bandiera e questo si

potrebbe tradurre in un piano industriale di enormi tagli dei costi e dell'occupazione visto che un risanamento all' insegna dello sviluppo e di nuovi investimenti richiede tempi più lunghi.

BANCHE

Crediti deteriorati all'esame dei vertici Mps

MILANO

Sarà una settimana intensa per i vertici di Monte dei Paschi di Siena alle prese con la definizione del nuovo piano industriale. Il management della banca senese sta lavorando intensamente su diversi fronti e nel consiglio d'amministrazione fissato per il 9 marzo si punta a varare la bozza del nuovo piano. Uno dei fronti aperti, inoltre, è quello della cessione dei crediti deteriorati che dovrà avvenire in tempi brevi. Se nel board del 9 marzo ci sarà il via libera alla bozza del nuovo piano, il documento sarà poi trasmesso al ministero dell'Economia per l'avvio formale del confronto con la Commissione europea. Il cda approverà definitivamente il piano industriale dopo l'esito del confronto che, direttamente o indirettamente, coinvolgerà banca, Tesoro, Commissione europea e Bce. Tra i tanti aspetti in ballo c'è quello dell'ammontare della ricapitalizzazione. Se l'aumento di capitale sarà di 8,8 miliardi, come chiede la Bce, e il Tesoro ne metterà 6,6 - come emerso finora - il governo sarà socio al 70%.

Altro tema caldo del piano industriale è quello dei tagli di personale e filiali che, con ogni probabilità, le autorità europee vorranno più incisivi rispetto a quelli previsti nel vecchio piano. E poi c'è il tema dei crediti deteriorati con la banca che sta valutando, secondo quanto aveva riferito nei giorni scorsi l'ad di Mps, Marco Morelli, quale «meccanismo sia migliore per fare in modo che la banca si liberi in tempi ragionevoli degli stock di npl». La situazione della banca va comunque migliorando. Sui depositi, aveva evidenziato Morelli, «è stata invertita la tendenza. La banca sta riprendendo il modus operandi positivo». Anche se «negli ultimi 12 mesi - ha spiegato - abbiamo perso miliardi di masse commerciali. È molto facile perdere clienti e volumi di business ed è molto difficile riprenderli».

IN SETTIMANA IL DIRETTIVO DI FRANCOFORTE

Inflazione, Draghi contro i "falchi" tedeschi

Il ministro Schäuble chiede il ritiro delle misure straordinarie. Ma c'è il rischio-crescita

MILANO

Giovedì prossimo il direttivo della Bce si riunisce a Francoforte e all'ordine del giorno non c'è più la deflazione, ma l'inflazione. Mario Draghi ha già fatto il tagliando al Qe, che proseguirà al ritmo di 80 miliardi di euro al mese fino alla fine di marzo, per rallentare a 60 miliardi da aprile fino alla fine del 2017, e anche oltre se necessario. Difficile che vengano apportate modifiche a questo percorso, anche se la discussione, specie coi falchi tedeschi, si farà più accesa, in vista del *tapering*, il ritiro delle misure straordinarie.

Finora la Bce ha sempre detto che il *tapering* non è all'ordine del giorno, mentre non ha escluso la possibilità di un prolungamento del Qe, se la situazione dovesse peggiorare. I te-

deschi non sono d'accordo e vorrebbero che Draghi accelerasse i tempi. «Ritengo sia giustificato - ha detto il mese scorso il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble - che la Bce cominci, a partire da quest'anno, a tentare di uscire» dal Qe. A Schäuble in realtà Draghi ha già risposto, ai primi di febbraio, sostenendo che «in tempo di elezioni, i politici esprimono commenti sulla politica monetaria ed è comprensibile», «ma è anche comprensibile per un banchiere centrale che senta i commenti, ma non li ascolti».

Difficile dire se giovedì Berlino intenda passare al contrattacco dentro al direttivo della Bce, quello che è certo è che quel giorno l'istituto di Francoforte pubblicherà le sue nuove stime su crescita economica e inflazione e cioè delle cifre



Mario Draghi

che, stavolta, saranno significative. Non tanto sul fronte della ripresa, che ha accelerato ma resta moderata, quanto riguardo all'inflazione, che a febbraio, per la prima volta da 4 anni, è tornata al 2% in Europa, mentre in Germania ha superato il 2%, per la prima volta

da 12 anni.

La banca centrale europea finora ha sempre messo l'accento sul fatto che il rialzo dei prezzi è soprattutto legato al rincaro del petrolio e dei prodotti energetici, mentre l'inflazione di fondo, quella cosiddetta *core*, depurata dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari, resta poco mossa. Tuttavia, pur non rappresentando una minaccia, l'aumento dell'inflazione rappresenta un'inversione di trend di cui occorre prendere atto, valutandone l'impatto sul Qe. Un'altro tema caldo è quello delle future mosse della Fed, che a marzo appare decisa ad attuare un'altra stretta monetaria, che la Bce dovrà valutare insieme all'impatto dell'effetto Trump, che spinge i prezzi al rialzo e ha scosso i mercati, galvanizzando Wall Street.

AUTO

La cessione di Opel a Psd domina il Salone di Ginevra

ROMA

Conto alla rovescia per il consueto appuntamento annuale con il Salone dell'auto di Ginevra che quest'anno promette di essere ancora più frizzante del solito, con la cessione di Opel a Psd in dirittura d'arrivo e la cooperazione tra il costruttore indiano Tata Motors e il gruppo Volkswagen che potrebbe essere annunciata proprio durante le giornate stampa del salone. In tutto sono previste 99 anteprime mondiali e 27 europee, con l'Italia in primo piano in entrambi i conte-

sti. Il debutto più atteso è quello della Ferrari 812 Superfast, la nuova berlina 12 cilindri che sarà «la Ferrari stradale più potente e prestazionale della storia». Sempre in tema di supercar, la Lamborghini Huracán Performante che ha battuto il record al Nurburgring, la Pagani Huayra Roadster e l'avveniristica Pininfarina Fittipaldi EF7. Mentre Italdesign mostrerà in anteprima la sua nuova one-off, che segna il debutto dell'azienda di Moncalieri nell'esclusivo settore delle vetture per collezionisti prodotte in serie ultra-limitata.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

LA PUBBLICITÀ LEGALE
CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE
EFFICACE.



Via di Campo Marzio, 10
Tel. 040 6728311
TRIESTE

V.le Palmanova, 290
Tel. 0432 246611
UDINE
legaletrieste@manzoni.it

LAVORO OFFERTA

FIERALI 2,00 - FESTIVI 2,70

Provincia di Trieste e Gorizia, se sei una persona giovane, dinamica, fortemente motivata e con spiccate doti commerciali puoi entrare a far parte di A. Manzoni & C. Spa, la concessionaria di pubblicità esclusiva dei mezzi del Gruppo L'Espresso tra cui IL PICCOLO. In qualità di junior Account, ti chiediamo entusiasmo, proattività, determinazione e interesse per il web e le nuove tecnologie all'interno di una realtà aziendale in cui crescere, lavorando in autonomia ma potendo contare sul supporto dei migliori specialisti del settore. Ti garantiamo compensi provvisori di sicuro interesse e il mandato di agente Enasarco con Partita Iva. Investi sul tuo futuro, invia ora il tuo CV all'indirizzo mail AGRIGOLATO@MANZONI.IT con il consenso al trattamento dei dati personali. La ricerca è rivolta a uomini e donne (L. 903/77)

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
COM URAL	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 5.00
ULUSOY 9	DA NOVOROSIYSK A AF SERVOLA	ore 23.00
IN PARTENZA		
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 6.00
BF CATANIA	DA MOLO VII PER RAVENNA	ore 10.00
ALIDA S	DA AF SERVOLA PER SPALATO	ore 12.00
NISSOS SANTORINI	DA RADA PER PIREO	ore 12.00
MINERVA SOPHIA	DA RADA PER BOTAS	ore 14.00
MOVIMENTI		
PETROVSK	DA RADA PER SIOTI	ore 21.00

la pubblicità
legale con
**semplicemente
efficace**

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
E-Mail: legaletrieste@manzoni.it

IL COMMENTO

TRISTE BALLETO
IN PARLAMENTO

di FRANCESCO JORI

Avanti un altro. Il contatore del turismo parlamentare del seggio, mai così attivo, registra il cambio di casacca numero 374 dell'attuale legislatura, oltre tutto dei più autorevoli: protagonista la presidente stessa della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, traslocata da Sinistra Italiana al gruppo misto; che così passa a 53 membri, diventando il terzo per organico dopo il Pd e i Cinque Stelle.

Da quel giorno del 2013 in cui si sono seduti per la prima volta sugli scranni di Montecitorio e Palazzo Madama, quattro tra deputati e senatori su dieci hanno lasciato le rispettive case-madri, per passare ad altre formazioni, oppure per metterne in piedi di nuove. Così che la foto di gruppo di allora non ha ormai quasi più nulla a che vedere con quella di oggi: i dieci simboli entrati quattro anni fa in Parlamento sono lievitati a 25; quattro degli originari oltretutto non esistono nemmeno più.

Basta una pur rapida navigazione in internet, sul sito di Openpolis (www.openpolis.it), per tracciare la mappa di un indecoroso carosello dell'emiciclo, che passa trasversalmente attraverso tutti gli schieramenti in campo. A sinistra, il Pd ha appena subito l'emorragia degli scissionisti che hanno deciso di mettersi in proprio con Mdp; ma già aveva perso per strada un gruppetto pilotato da Civati, che aveva tenuto a battesimo "Possibile". Contestualmente, l'ex Sel di Vendola ha messo mano all'ennesimo cambio di marchio, diventando Sinistra Italiana; peraltro perdendo in questa operazione dei pezzi confluiti in Mdp.

A conoscere una diaspora tutt'altro che irrilevante sono stati anche i grillini che, pur conservando una nutrita pattuglia (126 eletti), si sono visti abbandonare (per volontà propria o costretti da espulsioni)



Una veduta dell'emiciclo della Camera dei Deputati, a Montecitorio

Da inizio legislatura hanno cambiato casacca 374 tra deputati e senatori: l'ultima è la Boldrini, passata al Gruppo misto. Dov'è il senso del pudore?

da 37 tra deputati e senatori; a loro volta confluiti in ordine sparso tra Pd, Sel-Si, Ala, un nuovo schieramento chiamato Alternativa Libera, oppure addirittura giunti a resuscitare vecchie sigle estinte, dai Verdi a Italia dei Valori.

Sull'opposta sponda di destra, il Pdl si è spappolato in cinque diversi soggetti: la riverniciata Forza Italia, Conservatori e Riformisti, Insieme per l'Italia, Gal e Ala. La Lega Nord si è limitata a subire una sola scissione, quella del "Fare!" del sindaco di Verona, Luca Tosi. Tra i partiti minori, la Scelta Civica di Monti si è squagliata come un ghiaccio a Ferragosto, con i suoi parlamentari sparsi in cinque altre sigle. Infine, l'Udc a suo tempo fondata da Casini ha perso il suo stesso fondatore, che ha tenuto a battesimo i Centristi per l'Europa; e a latere c'è una miriade di targhe e targhette, tipo Idea, Usei-Idea, Civici e Innovatori, e via rimessando il mazzo. A questo poco edifi-

cante quadro d'insieme va aggiunta l'aggravante che dei 374 *clerici vagantes* del seggio, non pochi hanno cambiato casa & casacca più volte: imbattibile Compagna, in Parlamento dagli anni Novanta, e che in questa legislatura ha già fatto sei traslochi; ma dietro, si danno da fare in tanti per imitarlo.

Un quadro desolante, completato da quelli che non hanno bisogno di passare da un gruppo all'altro, perché in aula non ci vanno praticamente mai: come Ghedini in Senato e Angelucci alla Camera, che superano il 99% di assenze.

L'aspetto più deterioro di questo vorticoso giro di poltrone non è tuttavia la sua entità, ma l'ipocrisia dei tanti politici che da mesi vanno ergendosi a paladini degli elettori, invocando una legge che rispecchi la loro volontà. In quale conto hanno tenuto quella degli italiani che quattro anni fa li avevano votati sulla base di una loro specifica collocazione, e che oggi non riescono neanche più a seguirne le tracce, tanto frenetico è il loro girovagare per l'emiciclo? Va bene che l'articolo 67 della Costituzione li proclama esenti dal vincolo di mandato; e ci sono di sicuro casi di cambiamento di gruppo motivati. Ma non c'è bisogno di invocare la Carta per chiedere che tutti gli altri rispettino almeno il vincolo del comune senso del pudore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

L'EQUILIBRIO
DI THE DONALD

di CLAUDIO GIUA

Imuri ai confini, le espulsioni di massa, i miliardi di dollari agli arsenali militari, la schizofrenia nei rapporti con la Russia putiniana, la cacciata dei media fuori linea, la controriforma sanitaria. Bastano i fatti politici a definire la follia trumpiana. Ma c'è dell'altro. E forse è l'ora di prenderlo in considerazione.

In *Oltre il Giardino*, film di Hal Ashby del 1979, un presidente degli Stati Uniti a fine mandato parla estasiato di Chance il Giardiniere, misterioso personaggio spuntato dal nulla sul palcoscenico di Washington: «Pochi uomini nella vita pubblica hanno il coraggio di non leggere i giornali, nessuno ha il fegato di ammetterlo». Non sa che se l'oggetto della sua ammirazione mai ha letto un articolo, non è per scelta: è analfabeta. In compenso, Chance guarda tanta tv, dunque sarà lui, intuimmo nell'ultima scena, il nuovo inquilino della Casa Bianca.

Quanta preveggenza nella sceneggiatura di Jerzy Kosinski: nemmeno Donald Trump legge i giornali e si dice non abbia mai finito un libro. Se li fa riassumere a voce, così come i report quotidiani dei ministeri e dei servizi segreti. Anche lui sta davanti al televisore giorno e notte. In più, a surclassare Kosinski in fantasia, Trump è stato davvero eletto presidente dal popolo americano. Come l'immaginario Chance, il realissimo neopresidente è protagonista di episodi che indicano la presenza di un malessere irrisolto. Un paio di esempi recenti. L'8 febbraio, appena insediato, minaccia i grandi magazzini Nordstrom perché hanno annunciato la rinuncia alla linea di intimo firmata da Ivanka, la first figlia prediletta. Sabato 18 febbraio, parlando alla folla dell'Orlando Melbourne International Airport, dice: «Avete visto cos'è accaduto la scorsa notte in Svezia. Chi l'avrebbe creduto? In Svezia! Ne ha accolti in



Donald Trump, presidente degli Stati Uniti d'America

Sparate, eccessi d'ira, insonnia, notizie inventate di sana pianta: l'America s'interroga sulla salute mentale del presidente. «D'obbligo occuparsene»

grande quantità (*di immigrati, ndr*) e ora ha problemi che non s'immaginava fossero possibili».

Basta un *check*: nel regno di Carlo XVI Gustavo non è accaduto nulla. Capita però che, insonne, Trump nella notte tra venerdì e sabato veda su *Fox News* il breve trailer di un reportage "freddo" sulle tensioni tra immigrati e governo in Svezia. Scambiandolo per una grave vicenda in corso di svolgimento, lo cita a sproposito nel discorso di metà pomeriggio.

Di problemi cognitivi, relazionali e comportamentali di Trump si discute sottovoce da tempo. Durante le primarie, il suo staff aveva ammesso *off-the-record* che il candidato repubblicano è affetto da gravi problemi di concentrazione. Da più parti sono state proposte verifiche mediche. Ovviamente, con il passare del tempo le richieste sono raddoppiate. L'edizione americana di *Huffington Post* ha raccontato

della lettera mandata il 29 novembre a Barack Obama da tre luminari della psichiatria, Judith Herman, Nanette Gartrell e Dee Mosbacher: «Siamo molto preoccupate riguardo la stabilità mentale di Trump. Il racconto dei suoi sintomi - eccitabilità, impulsività, ipersensibilità alle offese e alle critiche e apparente incapacità di distinguere tra fantasia e realtà - ci conduce a chiederci se sia adeguato alle immense responsabilità connesse alla sua carica. Raccomandiamo che riceva una piena valutazione medica e neuropsichiatrica da parte di un team imparziale».

L'ipotesi è che il presidente sia affetto da disordini della personalità di natura narcisistica. Ne ha scritto perfino il *New York Times*. C'è, altrettanto importante, la questione di etica giornalistica. La *CJR*, l'autorevole rivista della facoltà di giornalismo della Columbia University, sembra chiedere a giornali, siti e tv maggiore coraggio: «Evitare le domande sulla salute mentale di Trump è (*per i media, ndr*) un tradimento della fiducia pubblica».

Insomma, la questione non è più eludibile né da parte della politica americana né dai media. Non ci sono codici deontologici che tengano. Bisogna accertare se Trump è psichicamente instabile. Se no, bene. Se sì, il Congresso e il Senato dovranno occuparsene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGNI MERCOLEDÌ

Grandi Affari

IL NUOVO INSERTO DEL PICCOLO

Un'opportunità unica per vendere, comprare e scambiare dalle auto alle case, dall'oro agli oggetti che non usi più. **Se sei un privato, per te l'annuncio è gratis!**

Ecco come inviare il tuo annuncio:

Fai i tuoi annunci direttamente da PC e da Smartphone
<http://grandi-affari.ilpiccolo.it>

Registrali al sito e invia un SMS con il testo al 347.6920310

Invia il coupon via FAX al numero 040.3733239

Consegna il coupon a speditore o il Piccolo Via di Campo Marzio, 10 - 34123 Trieste

IL PICCOLO
Grandi AffariCOUPON
PER GLI ANNUNCI

nome _____ cognome _____

telefono _____ comune _____

e-mail _____

categoria n° _____ TESTO: _____

PREZZO €

Si prega di scrivere in stampatello

CATEGORIE GRATUITE

IMMOBILI VENDITA

- 1.1 Appartamenti e garage
- 1.2 Case e ville
- 1.3 Case vacanza
- 1.4 Negozi e uffici
- 1.5 Terreni e capannoni

IMMOBILI CERCO

- 2.1 Appartamenti e garage
- 2.2 Case e ville
- 2.3 Case vacanza
- 2.4 Negozi e uffici
- 2.5 Terreni e capannoni

IMMOBILI AFFITTO

- 3.1 Appartamenti e garage
- 3.2 Case e ville
- 3.3 Case vacanza
- 3.4 Negozi e uffici
- 3.5 Terreni e capannoni

LAVORO OFFERTA

- 4.2 Baby sitting
- 4.3 Assistenza domestica
- 4.4 Collaborazioni domestiche
- 4.5 Ripetizioni scolastiche
- 4.6 Traduzioni

LAVORO RICHIESTA

- 5.1 Operai e impiegati
- 5.2 Baby sitting
- 5.3 Assistenza domestica
- 5.4 Collaborazioni domestiche
- 5.5 Ripetizioni scolastiche
- 5.6 Traduzioni

AUTOMEZZI

- 6.1 Auto e accessori
- 6.2 Moto e accessori
- 6.3 Biciclette e accessori
- 6.4 Camper e caravan
- 6.5 Nautica
- 6.6 Macchinari agricoli

VACANZE E TEMPO LIBERO

- 8.1 Sport, accessori e attrezzature
- 8.2 Filatelia e numismatica
- 8.3 Fai da te, hobbistica
- 8.4 Fitness e corsi ballo
- 8.5 Bellezza, salute e benessere
- 8.6 Collezionismo e modellismo
- 8.8 Compagni di viaggio
- 8.9 Fiori, piante e giardinaggio
- 8.10 Gioielli, bigiotteria e orologi

MATRIMONIALI

MERCATINO

- 13.1 Abbigliamento e accessori
- 13.2 Animali regalo, scambio, cerco
- 13.3 Arredamento
- 13.4 Arte, antiquariato e modernariato
- 13.5 Strumenti musicali, vinile e cd
- 13.6 Telefonia e Hi-tech
- 13.7 TV, computer e videogiochi
- 13.8 Libri e fumetti
- 13.9 Fotografia e Video
- 13.10 Articoli per bambini
- 13.11 Elettrodomestici e utensili da lavoro
- 13.12 Edilizia, materiali e accessori

VARIE

- 14.1 Perso e trovato
- 14.2 Servizi artigianali
- 14.3 Servizi sociali e circoli
- 14.4 Stufe, caldaie e boiler
- 14.5 Utensili per la cucina
- 14.6 Altri servizi

IL PICCOLO
Grandi Affari
COMPRO - VENDO - SCAMBIO

CATEGORIE A PAGAMENTO

LAVORO OFFERTA

ATTIVITÀ PROFESSIONALI

VACANZE E TEMPO LIBERO

FINANZIAMENTI

ATTIVITÀ CESSIONI / ACQUISTI

12.0 Attività cessioni / acquisti

Le richieste per le categorie a pagamento si effettuano presso lo sportello della



A. MANZONI & C. SpA.
in
VIA DI CAMPO MARZIO 10
TRIESTE
tel. 040/6728311
fax 040/6728327